ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 11

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercol. 13 - Giov. 14 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, Largo Nazareno 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione.

La «chiusura» di Moro verso le due estreme

Il segretario della dc continua le sue prese di contatto con i dirigenti periferici del partito - Dopo Foggia e Bari, egli presiederà sabato e domenica a Bologna il convegno di quelli del Centro-nord - E' previsto un suo nuovo discorso sulla situazione

Roma, mercoledì sera.

Il segretario della d.c., on. Moro, sta prendendo contatto con la periferia. L'altra sera ha parlato a Foggia; ieri ha esaminato, con i dirigenti della d.c. di Bari, la situazione della difficile Giunta comunale della sua città che, come si sa, è passata in mani socialcomuniste. E rischia di rimanervi; il deputato missino barone De Marzio ha infatti dichiarato che i missini, pur rendendosi conto che l'astensione del loro gruppo determinerà il mantenimento della Giunta socialcomunista, staranno duri e continueranno nel loro atteggiamento.

Evidentemente i neo-fascisti vogliono ripetere a Bari quel che già in qualche modo riuscì loro in Sicilia, dove, facendo balenare la possibilità di schierarsi con Milazzo, evitarono che si continuasse il colloquio fra democristiani e socialisti, che, in verità, s'era già arenato. In parole più chiare, i missini vogliono costringere la d.c. ad allearsi con loro per costituire una Giunta di centro-destra. Ma l'on. Moro ha tutta l'aria di non «voler mollare». Coerente come si è sempre dimostrato con le sue posizioni ideologiche, Moro non aprirà certo a Bari, nella sua città, verso la destra, dal momento che proprio l'altro giorno, a Foggia, egli ebbe ad accentuare la netta chiusura della d.c. verso le due estreme totalitarie, i fascisti, da una parte, e i comunisti dall'altra. Intanto, ieri, a Bari, Moro si è concesso una breve parentesi: dalle mani del ministro Medici ha ricevuto il diploma e la medaglia d'oro conferitagli dal Capo dello Stato per le sue benemerenze nel campo della cultura e della scuola.

Nei prossimi giorni il segretario della dc sarà a Bologna, dove sabato e domenica presiederà il convegno organizzativo dei dirigenti democristiani del Centro-Nord. Senza dubbio, l'onorevole Moro intende sentire dalla base del suo partito se le impostazioni che egli ha dato alla politica della dc sono o no condivise, e se dopo il congresso di Firenze vi è stato alla periferia del partito qualche mutamento d'umore. Si ritiene che domenica, nel suo nuovo discorso, egli puntualizzerà ancora una volta la situazione politica e che, con ogni probabilità, replicherà alle interpretazioni e alle critiche spesso interessate che da qualche parte gli sono state mosse.

In verità dal discorso di Moro tutti hanno tratto quel tanto che a ciascuno serviva per far quadrare la propria posizione. I socialdemocratici ed i repubblicani non hanno nessun motivo di soddisfazione. Malagodi, per i liberali, pure non pronunciandosi, ha lasciato sottintendere che taluna posizioni assunte dal segretario democristiano non sono gradite alla sua parte. Da parte sua, la sinistra democristiana pensa — non si capisce con quanto fondamento — che le parole di Moro costituiscono il benservito al governo di Segni.

Infine, vi sono i socialisti che appaiono piuttosto perplessi circa le vere intenzioni di Moro, che, per altro, sono state più che esplicite.

Il segretario della d.c. ha infatti rilevato che non è più possibile riprendere il colloquio fra i tradizionali partiti democratici per le polemiche che fra essi si svolgono e le contrastanti posizioni assunte. I socialisti non sono disponibili, a giudizio di Moro, per un incontro sul piano democratico: troppo evidenti e tenaci sono i rapporti che li uniscono ai comunisti. Né dalle parole di Moro è apparso, come i repubblicani vorrebbero lasciar intendere, che il segretario della d.c. si sarebbe pronunciato per un governo a tre di centro-sinistra sul tipo di quello proposto recentemente da Saragat. In effetti un siffatto governo non ha la maggioranza e Moro non è certo l'uomo che possa proporre al Paese un governo su così fragili basi.

Se si deve trarre una conclusione dal discorso di Moro, essa è che le nuove fasi di sviluppo della situazione interna non prevedono, almeno per il momento, una diversa impostazione dei problemi sul piano governativo; e in questo senso è stata registrata con soddisfazione al Viminale la solidarietà di «tutta la d.c.» che Moro ha espresso al governo dell'on. Segni. E' impressione comune che Moro, non vedendo altra soluzione stabile per un governo di più ampio respiro, non intenda muovere le acque, almeno fino a quando non si abbiano altre indicazioni politiche. E queste si potrebbero avere soltanto dopo le elezioni amministrative di primavera, quando l'elettorale si sarà in qualche modo pronunciato sui temi politici che saranno appunto posti dalla formulazione delle nostre amministrazioni locali.

Per concludere, si ha l'impressione che tutti i partiti vogliano attendere la riunione del Consiglio nazionale d.c., che doveva tenersi nella prima decade di febbraio e che ora, a causa della nuova data del viaggio del presidente Gronchi, verrà tenuto probabilmente intorno al 15 febbraio. Si attende, cioè, dalla massima assise democristiana una risposta ai molti interrogativi formulati in queste ultime settimane. Comunque, se i partiti si attendono l'apertura di una crisi di governo, Moro, a quel che ci sembra ha già risposto di no.

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	12	13		12	13	MINERARI-ESTRATTIVI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	12	13		12	13	METALMECCANICI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Sul mercato persiste un notevole contrasto data anche la chiusura dei conti decadali, in calendario per oggi. Spunti iniziali di sostenutezza sul gruppo Finsider sono riassorbiti nella seconda metà della riunione. Molto attive e in denaro le Viscosa. Per contro, Nebiolo e Liquigas rivelano una certa pesantezza.

Sul complesso del mercato si delinea una fase di riflessione al termine dell'apertura, mentre le battute conclusive presentano una buona consistenza. Affari generalmente modesti.

Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa, con pochi affari, sulle basi di chiusura.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,05; dollaro canadese 648,50; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 89,80; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,10; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,37; franco francese 124,50; sterlina 1737,50; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,87.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 1380-1425; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco franc. 1,23-1,27; oro fino 703-[illegible]; argento 19,50-20.

A MILANO — La prima liquidazione decadale del nuovo anno è terminata senza particolari problemi da risolvere, con una liquidità veramente eccezionale. La riunione di stamane è stata dominata dalla Viscosa che, fra un interessamento notevolissimo della speculazione, si spingeva sino a un massimo di 5125.

In progresso di trecento punti rispetto a ieri anche la Olcese; mentre gli altri tessili cotonieri segnavano modeste perdite. Ben tenuta la Riva, per la quale tornano a circolare voci di aumento di capitale, mentre si esclude, però, la combinazione con la Cornigliano, rimandata di qualche tempo.

Più riflessiva la Liquigas che, abbandonando il livello di 1400 tenuto per qualche tempo, quotava 1345.

Fra i titoli a largo mercato calma la Fiat, stazionarie le altre voci. Data la giornata, le oscillazioni, quasi tutte di segno negativo, possono considerarsi assai modeste.

Sempre in largo denaro il settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 36.175; Bastogi 3150; Finelettrica 1017; Finmare 637; Finsider 1068; Gim 8050; Invest 4440; La Centrale 17.940; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali 86.800; Fond. Incendio 20.180; Assicurat. Italiana 94.000; Ras [illegible].

Ferr. N. Ord. 4400.

Châtillon 12.300; Cantoni 26.150; Olcese [illegible]; Cucirini C. C. 16.400; De Angeli 5125; Cascami Seta 8500; Gavardo 6850; Lanificio Rossi 14.900; Lanif. e Canap. 3800; Rossari e Varzi 33.000; Rolandi 32.500; Tosi 7250; Snia Viscosa 5105; Un. Manifatture 76.000; Fisac 645.

Dalmine 3550; Ilva 900; Metalli 7540; M. Amiata 8350; Montecatini 3987; Montepon 1600; Sicis [illegible].

Bianchi 849; Fiat 2576; Nebiolo 19,80.

Sade 2255; Cieli 4580; Dinamo 3054; Edison 4527; Bresciana 3060; Sarda 8400; Valdarno 4255; Emiliana 3790; Subalpina 4030; Magneti Marelli 1803; Erc. Marelli 800; Orobia 3090; Romana Elettr. 4102; Sesa 4380; Sip 3180; Meridelettr. 1878; Sme 4040; Tecnomasio 2290; Teti «A» 4840; Teti «B» 4695; Terni 472,25; Unes 1390; Vizzola 5535.

Dist. Italiane 5040; Eridania 4755; Romana Zucc. 858.

Anic 2570; Italgas 1987; Liquigas 1345; Mira Lanza 35715; Pibigas 374; Rumianca 2260; Saffa 6630.

Aedes 5020; Beni Stabili 6300; Immobiliare 979; Risanamento 9155; Silos Genova 5300.

Cartiere Burg. 23.500; Ciga 8000; Eternit 5840; Italcementi 30.000; La Rinascente 537; Pirelli S.p.A. 7885; Pirelli e C. 5855; Mittel 4100; Edison Volta ord. 2960; Edison Volta pref. 3320.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 649,75; sterlina 1739,50; franco svizzero 143,85; franco franc. 124,34; franco belga 12,34; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,91; peseta spagnola 10,16; scudo portoghese 21,61; corona danese 89,75; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,76; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65; lira egiziana 1365.

A GENOVA — Mercato debole, all'infuori del gruppo Finsider e della Viscosa.

Alcuni prezzi: Centrale 17.825; Generali 86.150; Ras 36.900; Meridionali 3165; Nai 22.500; Viscosa 5035; Finsider 1073; Cotini 3280; Ilva 908; Fiat 2574.

A FIRENZE — Il mercato è stato quasi unicamente imperniato sulla Viscosa che realizzano nuovi notevoli vantaggi. Stazionario e leggermente cedente il resto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3170; Centrale 17.930; Fondiaria Incendio 20.200; Fondiaria Vita 31.800; Viscosa 5130; Montecatini 3985; Magona 1310; Fiat 2581; Valdarno 4305; Immobiliare 974.

Come padre legittimo, per la legge italiana

Il dott. Locatelli può respingere l'eredità lasciata al piccolo Angelo Fausto

La signora Giulia Occhini avrebbe però il potere di far annullare una simile decisione - Molte paradossali e dolorose situazioni dopo la morte di Coppi

(Nostro servizio particolare)

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il breve testamento olografo di Fausto Coppi, aperto l'altro ieri nello studio del notaio Mario Borghero, viene oggi registrato presso la autorità giudiziaria di Alessandria. Come è noto il documento è controfirmato dal notaio e dai due testimoni che egli aveva chiamato. Il successivo atto, previsto dalla procedura in queste vicende di successioni, è quello dell'accettazione oppure del rifiuto dell'eredità da parte del beneficiario.

Nel caso di Coppi il beneficiario del testamento è, come tutti sanno, il piccolo Angelo Fausto che ora ha quattro anni e mezzo. Essendo minorenne, la legge prevede che il suo legittimo padre, oppure, in sua assenza, la madre (e nel caso che sia manchino, colui che ne fa le veci) decida per lui. Quindi, essendo Angelo Fausto, figlio legittimo del dottor Enrico Locatelli medico condotto di Varano Borghi, spetta a lui decidere per legge se il bambino accetta o respinge Villa Carla, la tenuta «Zucca» di Frasso Scapaccino che il vero padre gli ha lasciato.

Come intende comportarsi il dott. Enrico Locatelli? Nessuno lo sa. A Varano Borghi, in provincia di Varese, egli in questi giorni non si è fatto vedere da alcuno. Un giornalista milanese che ad ogni costo voleva parlargli, si è finto ieri un cliente qualsiasi, ma ha atteso invano sei ore nell'ambulatorio. Aveva detto di aver bisogno di un'iniezione endovenosa urgente: buon per lui che simulava la necessità, perché nessuno si è presentato per vederlo.

Oggi come non mai il dottor Locatelli deve rendersi conto delle situazioni paradossali, assurde e dolorose provocate dal suo gesto dell'estate 1955. Allora quando nei registri dello stato civile di Varano Borghi si vide attribuito il figlio che la moglie signora Giulia Occhini aveva avuto da Fausto Coppi poteva ricorrere al tribunale per ottenere il disconoscimento di paternità. Tutti erano sicuri che avrebbe compiuto questo passo di giustizia verso se stesso, verso i suoi figli abbandonati da Giulia Occhini, e verso lo stesso innocente Angelo Fausto. Aveva ritirato l'anno precedente, poco prima del processo penale, la denuncia di adulterio e si era convinti che avesse perciò dimenticato qualsiasi comprensibile sentimento di vendetta. Invece non fece nulla e tenne come suo il figlio di Coppi.

Ora, per quanto riguarda il testamento a favore di Angelo Fausto, la decisione del dott. Locatelli non è necessariamente definitiva e vincolante. Qualora il suo parere fosse ritenuto non rispondente all'interesse presente e futuro del bambino, la signora Giulia Occhini può decidere in sua vece con il consenso del giudice tutelare. In altre parole, se ci fosse un conflitto fra i due coniugi divisi da tanto tempo, il giudice adotterebbe la decisione di quello, fra i due, che ha maggiormente a cuore l'avvenire e il benessere del bambino.

La signora Giulia, chiusa nella villa Carla insieme con Angelo Fausto, non vede nessuno in questi giorni ad eccezione dello zio Giuseppe amministratore di tutti i beni del campione scomparso. Lei, non bisogna dimenticare, era la procuratrice di Coppi, ed ora quindi continua la normale amministrazione di tutti i giorni, in attesa che il patrimonio venga diviso.

Per la divisione si attende di vedere se non vi siano altri testamenti successivi a quello del 20 luglio 1955 depositato presso il notaio Borghero. Con il passare dei giorni le probabilità sono sempre minori. Giustamente è stato fatto osservare che Fausto Coppi ha redatto il testamento unicamente per il figliolo Angelo Fausto, perché sapeva che le altre persone che gli stavano a cuore erano ampiamente tutelate dalla legge. Alla figlia Marina spettano infatti di diritto i due terzi delle sostanze di Coppi e alla signora Bruna gran parte dell'usufrutto che ne deriva. Per la signora Giulia Occhini, Coppi ha provveduto sicuramente con le assicurazioni sulla vita, i cui proventi non sono sottoposti a tasse né a diritti di successione. L'importo non è precisato, ma qualcuno parla di 100 e più milioni.

c. n.

La piccola Marina Coppi non è stata nominata nel testamento del «Campionissimo»: essa beneficia della successione legittima, salvo la quota che per legge può essere disposta in legati

Il medico condotto dott. Enrico Locatelli dovrà accettare o respingere l'eredità a nome del piccolo Fausto, che è suo figlio soltanto per lo Stato Civile

Il Fisco toglierà a Faustino il 45-50 per cento del lascito

Acqui, mercoledì sera.

Un incontro è avvenuto nella serata di ieri tra lo zio del campionissimo, Giuseppe Coppi, e l'ing. Tommaso Gaino, uno dei titolari della Banca Sutto e Gaino di Acqui Terme. Argomento in discussione dell'incontro: l'eredità di Fausto che, oltre ad avere, come si sostiene, parte dei suoi capitali versati presso la Sutto e Gaino, era appunto, insieme all'ing. Gaino (già vice-presidente dell'UVI), uno dei maggiori azionisti della fabbrica di dolciumi Daina di Acqui Terme, aperta circa due anni fa e produttrice tra l'altro delle caramelle Fausto Coppi.

Si continua frattanto a commentare quello che, secondo il solo documento fino a questo momento venuto alla luce, dovrebbe essere l'unica volontà testamentaria di Fausto. E' inesatto asserire che l'80 per cento circa del patrimonio lasciato per testamento ad Angelo Fausto, sar[illegible] [illegible]orbito dal fisco per t[illegible] di successione. L'ottanta per cento viene corrisposto sì al fisco per tasse di successione nel caso che non esistano legami di parentela, come è, per la legge, il caso di Coppi e del piccolo Faustino, ma solo per capitali superiori ai 300 milioni di lire.

Ora, siccome il valore dei beni lasciati al piccolo non supera certamente i cento milioni, all'Erario non andrebbe una percentuale di molto superiore al 45-50 per cento.

f. m.

Il disaccordo sulle questioni economiche e quelle della NATO

De Gaulle deciso ad esonerare il ministro delle Finanze Pinay

La notizia non è ancora confermata - Oggi il Presidente ha un nuovo colloquio, forse decisivo, con il suo collaboratore - Questi, pur lasciando l'importante dicastero, diverrebbe ministro di Stato per i "problemi tecnici ed economici"

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Secondo fonti bene informate il presidente De Gaulle avrebbe deciso di esonerare Antoine Pinay dall'incarico di ministro delle Finanze. La notizia stamane circola con insistenza, ma non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale. Si ritiene inoltre che la decisione verrà resa nota prima di sera, al termine, cioè, del colloquio che alle 16 di oggi De Gaulle avrà con il suo collaboratore.

Il Presidente, infatti, ha convocato nuovamente per oggi il ministro delle Finanze, dopo l'infruttuoso tentativo compiuto ieri per comporre il contrasto manifestatosi in questi giorni tra il ministro e il presidente del Consiglio Debré. L'esponente conservatore è infatti in dissenso con alcuni punti della politica di Debré, e precisamente con la politica economica e con l'atteggiamento [illegible] del governo nei confronti dell'Alleanza atlantica.

Il ministro Pinay, che è considerato l'artefice della rinascita economica francese, verrebbe dunque esonerato dall'incarico, ma rimarrebbe membro del governo, con un compito speciale, cioè come ministro di Stato, incaricato di sovrintendere ai «problemi tecnici economici».

Secondo molti osservatori, si dovrebbe escludere peraltro che Pinay sia disposto ad accettare questa soluzione, che consentirebbe a De Gaulle di superare la crisi del ministero, di mantenere immutata la propria politica e di non alienarsi la simpatia e la fiducia degli ambienti economici che son rappresentati dal ministro dissidente. Le dichiarazioni fatte ieri da Pinay, del resto, lasciano intendere che, se questi abbandonerà il portafoglio che ha attualmente, sarà per uscire definitivamente dal governo. «E' evidente — ha detto ieri — che rimarrò al mio posto se il governo confermerà l'attuale politica economica o finanziaria; ma potrei capire che per ragioni di politica o personali, che possono essere d'altronde onorevolissime, il generale De Gaulle voglia separarsi da me. In questo caso ritornerò a casa senza protestare. Il mio nuovo indirizzo sarà: Antoine Pinay, contribuente a St. Chamond». Si tratta, dunque, d'un atteggiamento fermo e senza compromessi.

Quanto alla successione di Pinay, tutti sono concordi nel rilevare che si tratta di un problema difficile, poiché nessuno attualmente in Francia gode tanta fiducia quanta ne ha il ministro dissidente presso gli ambienti economici e finanziari. Si fanno comunque diversi nomi, che riferiamo nell'ordine di probabilità che viene loro riconosciuta negli ambienti vicini all'Eliseo. Il più probabile sembra Wilfried Baumgartner, attuale governatore della Banca di Francia.

Ma non si esclude che l'incarico possa essere affidato invece all'attuale ministro degli Esteri, Couve de Murville, che vanterebbe forti appoggi negli ambienti finanziari anglo-americani e garantirebbe a questo titolo, la difesa della moneta francese.

m.

Pella a Parigi

Domani s'apre il Consiglio dei ministri dell'Oece

Roma, mercoledì sera.

Il ministro degli esteri on. Pella, che ha presieduto stamane una riunione di alti funzionari alla Farnesina, è partito alle 14, in treno, alla volta di Parigi dove rappresenta l'Italia alla sessione del Consiglio dei ministri dell'Oece che si apre domani, per esaminare i risultati della conferenza economica occidentale, tenutasi per iniziativa del sottosegretario di Stato americano Douglas Dillon e che aveva lo scopo di coordinare la politica economica e commerciale occidentale.

Stamane fra Ceva e Garessio

Un geometra muore nell'auto sfasciata

La macchina, sembra per un malore del guidatore, è finita contro un albero - Feriti altri due passeggeri

Mondovì, mercoledì sera.

Una sciagura stradale è accaduta stamane verso le ore 8 fra Ceva e Garessio, nei pressi di quest'ultimo centro. Un giovane professionista di Garessio, il geom. Aldo Ghisolfi, di 31 anni, titolare di magazzini di materiale da costruzione in quest'ultima località ed in Ceva, è finito fuori strada con la propria autovettura, riportando mortali ferite.

Il geom. Ghisolfi, che è domiciliato a Garessio in via Pian dei Frati 54, ritornava da Torino verso casa con la sua auto; a bordo della macchina erano pure due suoi conoscenti: l'esercente Bruno Robaldo di 49 anni e il panettiere Enzo Pomi di 32, entrambi da Garessio.

I tre, come s'è detto, erano reduci da Torino ove si erano recati per il disbrigo di alcuni affari. Si presume che la lunghezza del viaggio e la fatica della guida abbiano su un fondo stradale ridotto a una lastra ghiacciata, abbiano causato nel Ghisolfi, che era al volante, uno stato di stanchezza e di sonnolenza che gli è stato fatale.

Nel lungo rettilineo che collega Priola a Garessio, a meno di due chilometri da quest'ultima città, un operaio che si recava in bicicletta al lavoro ha riferito che, dopo averlo sorpassato, l'autovettura ha cominciato a sbandare verso sinistra, fino ad uscire di strada, andando quindi a schiantarsi contro un albero di melo.

Il geom. Ghisolfi, che aveva riportato gravi lesioni al cranio e al torace, è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Ceva, mentre il Pomi e il Robaldo sono stati ricoverati con commozione cerebrale, stato di choc e ferite lacero-contuse multiple al viso e alla fronte. Nei loro riguardi i sanitari hanno emesso prognosi di 20 giorni.

L'affascinante dongiovanni le deruba dei gioielli e dei mobili

Vittime due signore di Roma che avevano abbandonato marito e figli - Il truffatore viene ricercato da tutte le questure

Roma, mercoledì sera.

La polizia di tutta Italia sta dando la caccia ad un intraprendente siciliano che ha infranto il cuore di molte donne gettando nella più cupa disperazione più di un marito. Si chiama Gino Sciammacca ed è nato trentacinque anni fa a Lentini (Siracusa) dove vivono la moglie e due figli. Da un anno egli manca da casa, dal giorno cioè in cui fuggì con M. E., la moglie di un compaesano. Prima di allora si era dimostrato buon marito e padre affettuoso.

M. E., prima di fuggire con lo Sciammacca, aveva dovuto regolare con il suo denaro i numerosi debiti contratti dallo spasimante. Qualche settimana dopo, però, Gino Sciammacca abbandonò la giovane signora M. E. portandosi via i suoi gioielli ed il suo denaro. Conclusa questa prima impresa, Gino Sciammacca venne a Roma e riuscì con la sua «arte» di giovane deluso e stanco della vita a far innamorare di sé la signora C. L. che andò a vivere con lui in un appartamento di via del Fringuello. La relazione ebbe termine l'8 gennaio scorso allorché Gino Sciammacca approfittando che C. L. era fuori di casa per lavoro, caricò addirittura su di un camion i mobili di casa e si eclissò lasciando l'appartamento completamente vuoto.

Al suo ritorno la signora C. L. rimase annichilita: d'un colpo aveva scoperto la bassezza d'animo dell'uomo per amore del quale non aveva esitato ad abbandonare la famiglia. Sconvolta e piangente si recò al Commissariato Casilino e sfogò tutto il suo dolore nell'ufficio del commissario. Da allora ebbero inizio le ricerche dell'intraprendente siciliano.

Un'avvocatessa a Firenze smarrisce 4 milioni in contanti

Firenze, mercoledì sera.

L'avvocatessa Maria Angela Righi, maritata Fantechi, di 34 anni, figlia della scrittrice Flora Righi Amante, ha denunciato in questura di aver smarrito 3 milioni e 700 mila lire in contanti. Nella denuncia l'avvocatessa ha detto di aver perduto la grossa somma probabilmente in via dell'Oriolo, nei pressi del chiosco del giornalaio.

CRONACA CITTADINA

Pioggia di telefonate al «116»: "La mia auto non parte!"

Le macchine fanno i capricci per il freddo

Tre cause: olio troppo denso, impianto elettrico da revisionare, scarsa tenuta delle valvole

Il «116» (numero del servizio di soccorso stradale dell'Automobile Club) è tempestato di telefonate. Di solito si rivolgono al carro-attrezzi coloro che hanno avuto un incidente oppure un guasto serio, dal differenziale rotto allo spinterogeno che all'improvviso rifiuta di dare la scintilla di avviamento. In questi giorni, invece, molti lamentano semplicemente il fatto che la loro macchina non parte. Nella maggioranza si sono lasciati cogliere dal freddo con l'olio estivo, troppo denso, ed il motorino d'avviamento non riesce a vincere la resistenza del motore vincolato dal gelo.

Il numero degli automobilisti in grado di cercare la causa di un guasto misterioso si è fatto minimo e coloro che sono in grado di rimediarvi sono una percentuale statisticamente trascurabile. Chi si prende la briga di leggere sui libretti di istruzione le innumerevoli cause per cui un motore si rifiuta di avviarsi ed i sintomi che consentono di scoprirne il motivo?

I giornali e le riviste specializzati danno una quantità di buoni consigli. Taluni li leggono con gran cura, ma al momento buono li hanno dimenticati oppure trascurano di portare con sé la speciale stufetta usata dai popoli nordici per riscaldare l'olio nella coppa. L'automobilista pensa che l'Italia non è l'Alaska: tutt'al più bada all'antigelo e all'alcool nel radiatore ed alle gomme antineve. Quando l'auto rifiuta di partire, dopo aver lanciato alcune imprecazioni ed averla guardata con una carica d'odio almeno pari a quella con cui la amava quando era efficiente, telefona al meccanico di fiducia o al «116».

Qualche consiglio può quindi essere utile a tutti, soprattutto se si evitano quei precetti, ottimi in teoria, che nessuno si sognerà mai di mettere in pratica (dalla stufetta citata al cospargere di grasso i cavi dell'impianto elettrico per proteggerli dall'umidità, al tenere acceso tutta la notte il motore, come avviene ancora in Alaska, dove i prezzi della benzina sono alquanto diversi dai nostri).

Occorre anzitutto tener presente che un'automobile moderna non teme il freddo: purché sia efficiente di motore e di impianto elettrico ed usi un olio adatto alla stagione, può avviarsi anche dopo la più lunga sosta all'aperto nei giorni più gelidi del nostro clima. Quando non parte la colpa è sempre di un qualcosa fuori posto o quasi sempre dell'utente che non ne ha avuto sufficiente cura.

OLIO — La gradazione varia da macchina a macchina, ma la maggioranza può affrontare tranquillamente freddi come quelli di questi giorni soltanto con il tipo «20» (a meno che si preferiscano gli «olii a gradazione multipla», almeno se si espone a lunghe soste all'aperto o in garage freddi). Quando l'olio è troppo denso il motorino d'avviamento gira molto più lentamente del normale e non ha la forza di far partire il motore.

IMPIANTO ELETTRICO — L'inesperto attribuisce semplicisticamente tutti i guai alla batteria che, di regola, è innocente. Un controllo deve essere esteso a tutte le parti fondamentali dell'impianto (batteria, dinamo, candele, spinterogeno, motorino, cavi ad alta tensione): farlo effettuare periodicamente dall'elettrauto di fiducia può risparmiare molte «panne». Senza voler entrare nell'alta teoria, è bene ricordare che se il motorino gira regolarmente la causa della mancata partenza è da cercare nello spinterogeno e nei cavi ad alta tensione, non certo nella batteria o nel motorino stesso. Se questo non gira, la colpa può anche essere della batteria scarica (riconoscibile per lo spegnersi della luce dei fari, quando si tira il pomello) ma più facilmente è del motorino stesso o del suo interruttore.

VALVOLE — Più frequentemente di quanto non si creda il mancato avviamento a freddo dipende dalla scarsa tenuta delle valvole e dalla conseguente cattiva compressione. Non vi è che un rimedio radicale: «rifarle», ma il guaio è appurarlo nella diagnosi. Gli automobilisti non vi pensano mai, i meccanici ben di rado. Con un'auto che non parte a causa delle valvole sfiatate si potrebbe fare un'interessantissima «operazione» d'indagine fra officine ed elettrauto.

Si avranno molte probabilità di veder cambiare olio, candele, batteria, dinamo e si rimarrà sempre allo stesso punto, con l'auto che parte solo «a caldo». L'ipotesi del difetto delle valvole può essere suggerita dal fatto che il motorino gira normalmente, che la scintilla arriva alle candele e che, ciononostante, non avvenga l'avviamento. Fatta questa constatazione, non v'è che da misurare la compressione per avere la conferma della difficile diagnosi.

Da qualche giorno scene come questa sono frequenti, ma spesso la colpa è, oltre che del freddo, dell'autista

Chiesti 3 anni per gli aggressori di Porta Palazzo

Con il pretesto di comperare un pacchetto di sigarette avevano tentato di rapinare la tabaccaia

La Corte d'Assise di primo grado ha iniziato stamane il nuovo anno giudiziario con un processo a carico di due giovani, Carlo Milanaccio di 21 anno, abitante in via Giovenale Ancina 23, e Teresio Carena, diciannovenne, domiciliato in piazza Sofia 8. Sono accusati di tentata rapina in una tabaccheria di Porta Palazzo. Il Carena deve rispondere anche di un'aggressione in danno di una passeggiatrice.

La sera del 20 settembre scorso la tabaccaia Maria Mori ved. Piovano, titolare della privativa sita in piazza della Repubblica 13, si accingeva a chiudere il negozio, quando entrò un giovane che le chiese un pacchetto di sigarette. Appena si voltò per servire il cliente, si sentì afferrare per il collo e fu gettata a terra. Il bandito si rivolse ad un complice che l'attendeva sulla porta, ordinandogli di abbassare la saracinesca. Ma la reazione della donna fu così vivace e le sue grida così alte che i rapinatori si spaventarono e fuggirono.

Tratto in arresto, il Milanaccio negò ogni addebito sostenendo che la sera del 20 settembre si era recato a ballare in un circolo ricreativo. Successivamente, posto di fronte a prove inconfutabili, confessò che due giorni prima aveva incontrato l'amico Carena che gli aveva proposto un «colpo» nella tabaccheria di Porta Palazzo.

Nel corso dell'inchiesta la polizia sospettò che essi fossero anche gli autori di un'altra rapina. La sera del 3 settembre Elda Almasso, di 31 anno, fu avvicinata al Valentino da tre giovani ed invitata a salire sulla loro «600». In una via buia e deserta i tre le misero un sacco in testa, la colpirono con un martello derubandola della borsetta che conteneva 4500 lire.

Il Milanaccio fu riconosciuto dalla donna, ma si proclamò innocente. Il Carena, dapprima ammise la propria colpa, poi ritrattò le precedenti dichiarazioni.

In udienza gl'imputati non hanno mutato la loro linea di condotta. Si sono riconosciuti colpevoli unicamente della tentata rapina in danno della tabaccaia.

Il Milanaccio ha respinto l'accusa di aggressione all'Almasso.

Dopo la escussione di alcuni testi, il P. M., dott. Moschella, ha chiesto la condanna del Milanaccio a un anno e otto mesi di reclusione e del Carena a un anno e sei mesi della stessa pena. Per il Milanaccio ha proposto l'assolutoria con formula piena relativamente all'episodio di Elda Almasso.

Nel pomeriggio parleranno i difensori, avvocati Mancoleni e Rodio, quindi la Corte (Pres. Carrea Cara, giudice togato Olivero, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

Teresio Carena, 19 anni

Dopo sei anni torna al festival Angelini che lo tenne a battesimo

Questi i torinesi di Sanremo

Tra i compositori concorrenti i concittadini Seracini, Fanciulli e Glauco Masetti - Tra le cantanti Tonina Torrielli (in diretta competizione con Nilla Pizzi) - Dubbia la partecipazione di Nunzio Filogamo come presentatore

Seracini, autore di «Edera» — Cinico Angelini

Quest'anno il festival di Sanremo ospita un numero considerevole di personalità del campo della canzone. Dopo un lungo esilio torna sul podio della grande orchestra il maestro Angelini che tenne a battesimo nel 1951 la più famosa rassegna della musica leggera. Gli organizzatori non potevano certo privarsi della sua presenza in occasione del decennale. Lo hanno invitato mesi addietro e Angelini non se lo è fatto ripetere.

Ha accettato di presentare i venti motivi che fischietteremo nel 1960. Tra questi, tre sono nati dalla fantasia di altrettanti autori torinesi: Seracini, Masetti, Fanciulli. Nelle serate del 28, 29 e 30 gennaio sfileranno sulla passerella del Casinò per affrontare il giudizio della giuria e del pubblico.

Il compositore Saverio Seracini abita in via Napione 11. Con Angelini diede lustro alla competizione canora già dal primo anno. Si assicurò infatti il primo trofeo con Grazie dei fior interpretata da Nilla Pizzi che allora risiedeva a Torino. Nelle successive edizioni Seracini fu sempre presente: con Buongiorno tristezza, Ciu-ciu-ci per tornare ad imporsi con Edera nel 1958. La melodia, si assicurò il secondo posto a Sanremo e fu decretata, a furor di popolo, «Canzonissima» dello stesso anno.

Il maestro torinese fu escluso dalla rassegna 1959. Torna oggi nella Riviera dei fiori con un motivo di gradita ispirazione melodica. Con il paroliere Vincenzo D'Acquisto presenterà Colpevole: una canzone di effetto che può essere orchestrata alla maniera tradizionale e nello stile più moderno della terzina. Colpevole sarà interpretata da una cantante torinese: Tonina Torrielli, in diretta competizione con Nilla Pizzi.

Glauco Masetti (con versi di Testoni) presenta Invoco te con un intro ampio alla Bach per interrompersi al ritornello a tempo di «rock». Se non si imporrà al festival, il motivo sarà successo nei ritrovi notturni. Fanciulli, altro nostro concittadino, su testo di Alberto Testa, partecipa alla rassegna con Gridare di gioia. E' l'autore di Io sono il vento del 1959. Per quest'anno ha composto una canzone brillante, meno difficile della precedente, a tempo di slow.

Sarà difficile stabilire se i torinesi avranno successo. La partecipazione dei tre assi della popolarità: Modugno, Bindi, Rascel, riduce molto le loro «chances». Comunque le sorprese non mancheranno a Sanremo: il 1960 potrebbe segnare un ritorno alla melodia tradizionale. Quanto alla presentazione del festival nulla è stato finora deciso. Si parla ancora insistentemente di Nunzio Filogamo, altro torinese. Se riuscirà ad ottenere il permesso della direzione Rai, lo vedremo quasi sicuramente alla ribalta.

L'apporto di Torino al festival non finisce qui. A giorni partirà una carovana con tutti i mezzi tecnici per i collegamenti radio-televisivi. Anche il regista, i «cameramen», i funzionari, appartengono al Compartimento della nostra città.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	—0,8
MINIMA	—4,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —4,3; ore 8: —3,9; press. 728,6; umid. 70 %. Cielo quasi sereno. - Previsioni: temperatura senza notevoli varias. Temperatura a Casalle: mass. —0,3; min. —10,7; ore 8: —6,1

Sistemate allo zoo dopo la fuga dagli stagni gelati

L'airone stanco ritrova una casa

L'airone è ancora spaurito

Il signor Lodovico Agosta ha avuto qualche difficoltà stamattina ad entrare nel bagno della sua villa in strada San Vito 15. Da ieri sera la stanza era occupata da uno stranissimo ospite: un airone cinerino.

Il grosso volatile (è alto un metro) si era trovato immediatamente a suo agio nella stanzetta e, rivoltosi appena dall'intirizzimento, aveva cacciato via, con poderosi colpi di becco e mirando sicuramente al naso, i suoi generosi ospiti. Dopo aver lasciato in pace l'airone per tutta la notte, verso le otto gli Agosta si sono di nuovo affacciati alla porta. Niente da fare. L'uccello non ha voluto ricevere nessuno. Gli hanno offerto del pesce, comprato appositamente, ma lo ha appena degnato di un lungo sguardo da campionato insoddisfatto. Ha agitato nervosissimo le lunghe ali (quasi un metro di apertura) ed è andato ad appollaiarsi sul lavabo.

Gli Agosta hanno telefonato allo Zoo del Parco Michelotti chiedendo istruzioni. Il dr. Terni ha consigliato loro di insistere con il pesce, di pazientare ancora un po'. Più tardi ha mandato due esperti a ritirare l'uccello. E' probabile che l'airone provenga dalle risaie del Vercellese. Gli stagni cominciano a gelare, i poveri aironi devono ritirare le zampe per non restare imprigionati, sono costretti ad alzarsi in volo ed emigrare

Le indagini sul furto di stoffe per quattro milioni

L'uomo che batteva i piedi era il palo degli svaligiatori

Intanto poco lontano altri complici fingevano di essere indaffarati a riparare una "Alfa Romeo„ - Terminato il colpo, la macchina riprese d'incanto a funzionare

Ieri notte i tranvieri che, verso l'1,30, portavano le loro vetture al deposito di Vanchiglia, notavano un giovanotto passeggiare lungo il marciapiede di via Napione. Appariva nervoso e aveva l'aria di un innamorato deluso, ma ancora animato dalla speranza di vedere giungere l'amata da un momento all'altro. «L'amor non è polenta — aveva celiato un fattorino rivolgendosi ad un collega — un altro, con il cuore meno caldo a quest'ora si sarebbe già congelato».

Alle 2 mentre gli ultimi tranvieri si avviavano per rincasare il giovanotto — che indossava un elegante cappotto nero — era ancora sul marciapiede, più che mai infreddolito. Batteva i piedi ed i denti, ma non si decideva ad andarsene. Qualche minuto dopo l'inquilino di un alloggio al secondo piano di via Napione, sofferente d'insonnia, si affacciava alla finestra. Come ebbe a dichiarare il mattino successivo alla polizia, notava il giovanotto infreddolito e, poco più lontano, una grossa Alfa Romeo di vecchio tipo intorno alla quale si affaccendavano due persone. Frugavano nel motore maneggiando chiavi e cacciavite. Era evidente che gli automobilisti avevano avuto una panne e tentavano di rimettere in moto la vettura.

L'inquilino tornava a letto e poco dopo si addormentava. Lo ridestava un quarto d'ora più tardi un potente ruggito di motore: tornava alla finestra e aveva ancora il tempo di notare gli autisti chiudere le portelle della vettura che partiva immediatamente a gran velocità. «Buon per loro che ce l'han fatta» pensava l'uomo e tornava sotto le coltri. Non diede peso al fatto che il giovanotto infreddolito non era più sul marciapiede.

In effetti quegli sconosciuti l'avevano spuntata, ma non come pensava l'insonne inquilino. Infatti, mentre egli li osservava dalla finestra, altri due loro compari stavano «lavorando» freneticamente nel negozio di stoffe Leclaire e Saliatti che è al pianterreno di via Napione 40, quasi all'angolo con corso Regina Margherita. Stavano scegliendo le stoffe migliori che poi caricavano sull'Alfa Romeo. Il valore del bottino si aggirava sui 4 milioni.

Colui che era stato scambiato per un innamorato in attesa ed i due automobilisti indaffarati intorno alla vettura altri non erano che loro complici, intenti a recitare una scena studiata in precedenza per allontanare i sospetti. Tuttavia per la polizia sono rimasti alcuni elementi favorevoli alle indagini. Infatti il «palo» che batteva i piedi sul marciapiede è stato riconosciuto nei registri dei pregiudicati della Mobile ed è attivamente ricercato.

Taccuino del lettore

● L'Enalotto ha lanciato il concorso «Otto al Lotto» per la schedina n. 2 del 16 gennaio. Nel retro dei moduli vi sono otto scomparti in cui il giocatore dovrà segnare i numeri da 1 a 90. Vince chi ne avrà indovinati otto nella minor quantità dei numeri estratti. Le apposite cartoline vanno indirizzate all'Enalotto di Roma. Centoquattro premi in palio per il valore di 1 milione.

● Alla Pro Cultura femminile (via Cernaia) oggi alle 17,30 il prof. Luigi Biancalana parlerà su «La conquista della chirurgia toracica».

● All'Unione Culturale il prof. Raimondo Luraghi terrà oggi alle 17,45 la seconda lezione del ciclo passato ed avvenire dell'Occidente in rapporto alle grandi civiltà extraeuropee parlando su «L'India».

● Il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso sarà ricordato stasera alle 21 da Don Pollarolo nel salone di corso Regina Margherita 105.

● Per l'estero sono richiesti lavoratori: per la Francia: operai specializzati nella tessitura di nastri elastici su telaio classico; età dai 30 ai 40 anni; per la Svizzera: cucitrici a macchina e maglieriste (da 21 a 35 anni), tessitrici o rocchettiste (da 18 a 30 anni), una domestica. Informazioni all'ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

● I soci del Rotary Club si riuniscono domani sera all'albergo Torino. Il capo del compartimento ferroviario parlerà su «Lavori ferroviari: Piemonte».

● Allo Sporting è in funzione la pista di pattinaggio su ghiaccio. I soci e gli invitati (questi a pagamento) possono usufruire della pista dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19.

● Al Circolo degli Artisti sabato 23 «Ballo bianco» dedicato alle diciottenni ed alla gioventù.

● La tradizionale veglia «Giallo-nera» è stata organizzata dalle dame patronesse della sezione di Torino dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia per sabato prossimo 16 gennaio all'albergo Palazzo Torino.

● Oggi, mercoledì 13 gennaio, è il 13° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8,6, tramonta alle 16,37. E' la festa di Santa Veronica.

● Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 86; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 85; v. Scalenghe 5 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 125 bis; via Giacomo Dina 70; via Garibaldi 14; via Cibrario 79; c.so Unione Sovietica 65; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

● Mercati di domani in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leynì, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice.

Una seratina

Era la prima volta che uscivano insieme. La biondina gli aveva telefonato proponendogli di passare insieme la serata. Aveva la pelle chiarissima, una bella bocca e occhi violacei sperduti in qualche serafico pensiero. Guidava però come un camionista. Si destreggiò con abilità nel traffico e si diresse verso un quartiere periferico. Puntò su una strada scura e deserta. Il giovanotto si teneva aggrappato al sedile.

— Hai un programma? — si azzardò a domandare.

— Come puoi supporre che io non abbia un programma? — disse la bionda, e modulò una breve risata.

— Si va a un cinema?

— No.

Il giovane parve un po' allarmato. — E dove si va?

— Vedrai.

Dopo poco lo trascinava giù per una scaletta semibuia, in una cantina arredata in stile novecento, con un bar e due discreti camerieri. Sedettero in un angolo. Di fronte a loro si intravedeva un'altra coppia, bisbigliante. Da dietro il banco si diffondeva nella stanzetta una musica blandamente afrodisiaca. Il barista sbadigliava, compilando una scheda del totocalcio.

I due accesero due sigarette e sniffarono qualche boccata.

— Ti piace qui? — disse il giovane, un po' stupito. Era lievemente a disagio, come può esserlo in una circostanza simile qualsiasi giovane allevato con un'educazione anglosassone.

— Macché — disse la ragazza, e si voltò a guardarlo negli occhi. Rise.

Il giovanotto rimase a bocca spalancata. La sua espressione non era delle più acute.

— Sei tu che mi piaci — disse la ragazza, e gli soffiò una boccata di fumo sul viso. Il giovane fu preso da una violenta tosse che finì per diventare nervosa.

— Non me ne importa niente di questo posto — disse la ragazza, e con un gesto della sottile mano bianca annullò il locale. Poi prese un fiore da un piccolo recipiente sul tavolo, e lo mise all'occhiello del suo cavaliere. Lui ridacchiò scioccamente, poi si irrigidì e fissò con ostinazione avanti a sé. La fanciulla gli si accostò e gli posò una mano sulla spalla.

— Sai che mi piaci tanto? — gli insinuò nell'orecchio.

— Ah sì? — Era imbarazzato. La ragazza gli piaceva, ma i tempi erano affrettati, lo trovavano impreparato.

— Vuoi bere qualcosa? — propose la bionda. Aveva un tono secco ed energico di chi non ha tempo da perdere. Gli occhi violacei erano diventati freddi.

Decise di bere.

— Barman — chiamò la delicata fanciulla, con autorità. — Che bevi?

Meditò un istante su un tipo di bevanda adatta a fronteggiare la situazione.

— Gin — disse. Il Gin non gli piaceva, ma gli dava coraggio nei momenti difficili. Prima degli esami ne beveva sempre un bicchierino.

— Un Gin e una limonata — ordinò la ragazza. Neppure beveva. Aspirava a freddo, con limonate. Il giovane sospirò. La coppia di fronte a loro si sbaciucchiava con disinvoltura.

— Mi sei piaciuto subito — riprese la bionda —, dal primo momento che ti vidi. Pensai: quello è il tipo mio.

— Ah — disse, debolmente.

Il cameriere arrivò con i bicchieri. Il giovane bevve un sorso come se glielo avesse ordinato il dottore.

— E io non ti piaccio un po'? — disse la bionda. Con un braccio intorno alle spalle di lui, lo spiava da sotto in su.

Tossicchiò, nervoso.

— Voi ragazze siete molto decise.

— Rispondi alla mia domanda.

— Qual'era la domanda?

— E io non ti piaccio?

— Ma, chi sa.

— Voi ragazzi siete molto indecisi.

Il giovane bevve tre o quattro sorsi di Gin.

— E perché poi ti piaccio? — si decise a domandare.

— Chi può stabilirlo esattamente? Forse un'attrazione fisica.

— Corri troppo — disse lui. Finì il bicchiere.

— Sei carino. Per questo forse mi piaci. Vien voglia di vezzeggiarti. — Appuntì le labbra ben disegnate e posò un bacio sulla guancia diventata marmorea di lui. Impietrito, fissava ostinatamente avanti a sé.

— Come sei freddo.

Il giovane taceva.

— E poi devi essere intelligente — gli concesse la bionda, sebbene non avesse prove sufficienti per stabilirlo.

— Cosa te lo fa pensare?

La ragazza meditò. — Sai stai zitto in un certo modo...

Tacquero un poco.

— Sicché ti avevo chiesto se ti piaccio — disse la ragazza. Lui non rispose. La ragazza parve ricordarsi ad un tratto che era indispensabile mostrarsi più felina. Gli passò una mano tra i capelli e socchiuse gli occhi. Lui non si mosse.

— Ma proprio non ti piaccio? — insistè.

— Adesso basta — disse il giovane. Si sciolse da quei lacci e la guardò severamente. Il Gin cominciava a fare effetto. — Per chi mi hai preso? — disse. La frase non era adeguata. Si corresse:

— Chi sei tu? Una ragazza o un commendatore? — La bionda parve sconcertata.

— Sono io che devo decidere che fare — disse il giovane.

— Voi ragazzi non vi decidete mai — gridò l'eterea fanciulla. La coppia di fronte a loro smise di sbaciucchiarsi, infastidita dai due importuni che non si mettevano d'accordo.

— E tu non devi dire: mi piaci e altri cinici argomenti — gridò il giovane.

— Vuoi che ti dica: ti amo? — gridò la ragazza.

— Non devi dire — gridò il giovane.

— Lavoro tutto il giorno — gridò la ragazza, — né più né meno che un uomo. Perché la sera devo fingere di essere una odalisca? Non sono capace di fingere.

— Non è bello che tu parli come un commendatore — gridò il giovane.

— Se ti dicessi: ti amo, fuggiresti travestito da frate — gridò la ragazza.

— La tua sicurezza non mi convince — gridò il giovane — non sai vivere alla giornata. Hai scritto sulla fronte: per l'eternità. Ecco cosa c'è scritto sulla tua fronte. Chiunque può leggerlo.

La ragazza stava per piangere. I camerieri e la coppia di fronte attendevano.

— Che ti sei messa in testa? — gridò il giovane — che vai cercando? Sono io che devo decidere se tu mi piaci. Per chi mi hai preso? — ripeté.

La diafana fanciulla piangeva dirottamente. Per un po' non si sentirono nel locale che i singhiozzi. La coppia di fronte riprese a sbaciucchiarsi.

Il giovanotto si tolse il fiore dall'occhiello e lo porse alla ragazza.

— E adesso lascia fare a me — disse.

Simona Mastrocinque

Anna Maria Ferrero sarà la sorella di Napoleone in un film che si gira a Parigi

Le risultanze delle inchieste ufficiali

La diga crollata a Malpasset fu un tragico cumulo di errori

Tra le più gravi osservazioni fatte dai tecnici: 1) rimase inutilizzata per oltre due anni; 2) non fu collaudata fino al limite della capacità; 3) gli scandagli geologici furono insufficienti; 4) non esisteva alcun dispositivo di allarme

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La commissione d'inchiesta designata dal giudice istruttore di Draguignan per stabilire le cause della catastrofe di Fréjus (altri due morti sono stati ritrovati ora) si è recata ieri a fare un ultimo sopraluogo su ciò che rimane della diga di Malpasset ed oggi si riunisce a Draguignan, dove rimarrà fino alla fine della settimana.

Prima di tutto, la commissione d'inchiesta giudiziaria ascolterà le conclusioni della commissione d'inchiesta amministrativa, nominata a suo tempo dal ministro dell'agricoltura, e che saranno rese pubbliche quanto prima. Non è certo che le opinioni delle due commissioni concordino.

Riassumendo ciò che si sa delle constatazioni fatte sinora da coloro che, per una ragione qualsiasi, hanno indagato sulla faccenda, emergono i fatti seguenti:

1) Il costo della diga, che fu di 717 milioni di franchi, sebbene avesse superato di 329 milioni le previsioni iniziali, fu di gran lunga inferiore a quello di altre dighe, e se i necessari lavori per consolidare la roccia fossero stati fatti, si sarebbe elevato a due miliardi di franchi, nel qual caso le autorità avrebbero probabilmente rinunciato alla costruzione;

2) La diga rimase inutilizzata dall'ottobre 1954 al gennaio 1957, esposta al sole, e quando venne messa in attività non fu mai riempita per non allagare le terre di un colonnello che minacciava di chiedere ottanta milioni di franchi quale risarcimento danni;

3) Mai, non foss'altro per controllare la esattezza dei calcoli fatti dall'ing. Coyne, progettista, la diga venne riempita fino al limite detto «di allarme»;

4) I crediti per gli scandagli geologici furono ridotti da 27 a soli 6 milioni di franchi, cosicché esami necessari non vennero effettuati. Ciononostante, la pessima qualità della roccia era stata constatata, ma l'ingegnere Coyne affermò poi che «tutte le precauzioni umane erano state adottate per rimediarvi»;

5) La chiusa prevista per la evacuazione dell'acqua in caso di piena permetteva uno scarico di 40 metri cubi al secondo, mentre in periodo di pioggia intensa il Reyran poteva raggiungere uno scarico di 120 metri cubi al secondo, cosicché la precauzione era insufficiente;

6) Nessun impianto era stato costruito nella diga — come se ne sono in tante altre — per indicare i segni precursori di una catastrofe. Il guardiano era incaricato di telefonare immediatamente all'ufficio del genio rurale e di lanciare un razzo in caso di pericolo. Ma la sua casa si trovava a un chilometro di distanza dalla diga e sotto di essa, cosicché egli non ebbe il tempo di telefonare prima di mettersi in salvo.

Questi errori portano in ballo la responsabilità dei costruttori e delle autorità; ma altri errori sono stati pure constatati e prima di tutto l'imprevidenza. Il giorno prima della catastrofe, infatti, i tecnici sorvolarono la diga in elicottero, constatando che l'acqua saliva pericolosamente, ma non decisero di chiedere l'evacuazione della popolazione. Quando la diga si ruppe, perché la roccia alla quale era appanciata la parte sinistra aveva ceduto, l'acqua impiegò circa mezz'ora per arrivare a Fréjus.

Se invece di avere la casa sotto la diga ed essere costretto a fuggire il guardiano la avesse avuta sopra di essa, avrebbe potuto telefonare immediatamente e lanciare il razzo. In mezz'ora di tempo molta gente poteva mettersi in salvo.

Sin da oggi la responsabilità di parecchie persone è già evidente, ma altri errori saranno forse constatati dopo che la commissione giudiziaria d'inchiesta avrà controllato i calcoli degli architetti, nonché la qualità della sabbia che il costruttore utilizzò per il cemento e che, a quanto pare, non permetteva una buona cristallizzazione.

Malpasset — osserva un settimanale — era considerata un capolavoro dell'architettura moderna francese, ma era un capolavoro dai piedi di argilla e ciò che è avvenuto impone ora di riesaminare la robustezza di tutte le altre dighe costruite in Francia.

L. Mannucci

Una mostra a Bologna del pittore torinese Carena

Bologna, mercoledì sera.

Dopo i lusinghieri successi ottenuti con le recenti mostre di Torino, Roma e Milano, il pittore torinese Antonio Carena espone ora una ventina di tele alla Galleria «Il Cancello» della nostra città.

L'interessante rassegna, presentata da Enrico Crispolti, rimarrà visibile al pubblico sino al 22 corrente.

STRONCATA DA INESORABILE MALATTIA IN UNA CLINICA ROMANA

Si è spenta a 83 anni Sibilla Aleramo la poetessa che visse e amò con ardore

Nacque ad Alessandria ed il suo vero nome era quello di Rina Faccio - Esordì nel 1906 con un romanzo autobiografico, «Una donna», che sollevò scandalo ed ebbe grande successo di pubblico - Bellissima, fu amata da Giovanni Cena, dal pittore futurista Boccioni, da Giovanni Papini - A quarant'anni la sconvolse l'infuocata passione per Dino Campana, il poeta impazzito - Ebbe il premio Viareggio nel 1948 per «Selva d'amore»

Roma, mercoledì sera.

Nella clinica «Villa Speranza» si è spenta stamane alle prime ore dell'alba la nota scrittrice Sibilla Aleramo in età di 83 anni.

Essa era ricoverata da alcuni giorni e le sue condizioni erano state subito considerate disperate dopo il primo referto compiuto dai medici curanti Bellanti e Ferrari. La scrittrice risultava infatti sofferente per un tumore al fegato; considerando anche la sua età avanzata, era assurdo pensare ad un intervento chirurgico.

Sibilla Aleramo ancora ieri l'altro aveva voluto che le venissero letti i telegrammi di auguri giuntile da tutta Italia e dall'estero. Numerosi esponenti della cultura e del mondo artistico hanno seguito il fatale decorso della malattia con sincera costernazione.

La poetessa ha conservato fino all'ultimo momenti di lucidità, durante i quali ha potuto riconoscere e salutare il figlio giunto da Ancona alla notizia dell'aggravarsi del suo male.

Nemmeno l'inesorabile ingiuria degli anni potè spegnere del tutto nel viso di Sibilla Aleramo la stupefacente, classica bellezza che aveva fatto di lei in gioventù, anzi sino alla maturità, una donna affascinante, amata con passione da noti artisti del suo tempo. Sibilla Aleramo, che in realtà si chiamava Rina Faccio ed era nata in Piemonte, ad Alessandria, da molti anni ormai viveva modestamente in un alloggetto di tre camere a Roma in via Margutta.

Il suo cosiddetto «ribellismo» (che in gioventù l'aveva spinta ad una letteratura autobiografica per quei tempi «sconvolgente») si era ripiegato in una forma spirituale di amore umanitario, di solidarietà per i deboli, per gli oppressi. Nella sua modesta abitazione romana, da lei chiamata soffitto, riceveva con spontanea cordialità, con sincera gioia tutte le persone, anche le più umili, del mondo artistico o non, che a lei si rivolgessero. E tutti rammentano con commozione il suo meraviglioso viso incorniciato ormai da una candida chioma, il suo intelletto vigile ed acuto.

Né aveva tralasciato del tutto le frequentazioni letterarie, che anzi ancora nel 1951 pubblicò una raccolta di versi intitolata «Aiutatemi a dire», ispirata alla visione d'un domani migliore.

In un'intervista di non molti anni or sono pubblicata da un settimanale italiano alla domanda: «Quale epigrafe vorrebbe sulla sua tomba», rispose: «Poeta — credette nel tempo in cui la terra sarà alfine degna del grano dell'ulivo e della rosa».

Nel 1948 le era stato conferito il Premio Viareggio in riconoscimento di «Selva d'amore», una raccolta di liriche, ma la sua produzione letteraria densa soprattutto d'una sincera ispirazione, l'aveva resa al tempo ben nota non solo in Italia.

Il suo primo romanzo, «Una donna», comparve nel 1906; seguirono: «Il passaggio» nel 1919; «Amo, dunque sono» nel 1927; «Il frustino» nel 1932.

Le sue tendenze autobiografiche trovarono più adeguata espressione nelle liriche. Le poesie furono definitivamente raccolte in un unico volume nel 1947 con il titolo «Selva d'amore», premiato come si è detto l'anno successivo a Viareggio.

Le prose liriche sono raccolte invece in tre volumi pubblicati rispettivamente nel 1921, nel 1930 e nel 1938: «Andando e stando», «Gioie d'occasione», «Orsa minore».

Essa si cimentò pure con il genere teatrale, scrivendo l'«Endimione», che fu rappresentato a Roma ed a Parigi. Nel 1945, rinunciando ai diritti d'autore, pubblicò una parte del suo «Diario» che forse vedrà ora interamente la luce e che si preannuncia interessantissimo in quanto lumeggia non solo la vita turbinosa ed intensa della scrittrice, ma anche buona parte dell'intera vita letteraria italiana attraverso il primo trentennio del 1900.

Né infine va dimenticato il carteggio con il poeta Dino Campana che Sibilla Aleramo volle divulgare nel 1948, un carteggio che rispecchia un amore infuocato, una passione irresistibile, tragicamente conclusasi con la pazzia del poeta toscano, morto in manicomio nel 1932.

Questa, sommariamente, è la produzione letteraria della scrittrice spentasi stamane a Roma, produzione letteraria attraverso la quale emerge una figura di donna eccezionale, di un'artista, d'una vera «eroina di romanzo» che si prodigò nella vita con ardore e che molto soffrì per la generosità stessa del suo animo.

La sua formazione culturale, e dramma psicologico, si venne formando quando due «astri» dominavano il mondo artistico italiano con il loro irresistibile influsso: da una parte Gabriele d'Annunzio, dall'altra Ibsen. Due «geni» antitetici, contrastanti, che Sibilla Aleramo intimamente subì nelle sue prime creazioni.

Intorno al 1906, quando esordì con il romanzo «Una donna», essa era legata al vecchio poeta piemontese Giovanni Cena. Vecchio, deforme ed infelice egli le aveva ispirato tuttavia un profondo affetto. Cena la salvò spiritualmente da un matrimonio fallito, da un suicidio mancato e le impose di scrivere. Fu allora che Sibilla Aleramo manifestò il suo «ribellismo» con un tono autobiografico cui a quei tempi non si era certo abituati e che fu ribadito in «Amo dunque sono».

Il romanzo «Una donna» ebbe vivo successo e fu tradotto in sei lingue. Dopo averlo letto, la contessa di Noailles definì «fille de feu» la scrittrice italiana.

Sibilla Aleramo nel suo «Diario» annota a proposito di quegli anni: «Divenni libera amante, divenni scrittrice, imposi alla società la mia ribellione e la mia audacia... Fui l'Eva del giardino terrestre».

Non molto dopo un altro uomo compare nella sua vita, il pittore e scultore futurista Umberto Boccioni da lei così definito: «Aveva un volto stagliato, un largo sorriso che investiva come un vento di maggio, un agile corpo d'atleta trentenne. Aveva una genialità turbolenta e appassionata d'artista d'avanguardia e la forza tenace e insieme la morbidezza pavida del popolano che conosceva la fame e sperava d'esser per ghermire il successo e la ricchezza e la gloria».

Trasferitasi nel frattempo a Firenze, estese le sue conoscenze tra gli artisti e i letterati. La sua bellezza, oltre alla ricchezza del suo ingegno ed al suo sincero impegno d'artista, le aprivano ovunque simpatie e consensi. Ma non era nata per la felicità. Ben presto anche l'amore per Boccioni scomparve. Essa stessa racconta: «Egli non voleva essere amato, non voleva legami, detestava ogni forma di passione: io sarei stata una deliziosa amica, se non avessi preso tanto sul serio la vita; di serio non c'era che l'arte; bisognava che io non pensassi assolutamente più a lui; possibile che non mi persuadessi?».

Ma l'attendevano esperienze più amare. Ancora Sibilla Aleramo «confessa» nel suo «Diario» che Giovanni Papini fu «uno degli uomini che ho amato più intensamente sebbene il nostro rapporto amoroso non sia durato che pochissime settimane. Papini è uno di quelli per cui ho sofferto più aspramente, avendo egli deluso forse più di ogni altro la mia fede nell'umana possibilità di grandezza; ogni manifestazione del suo ingegno mi ha trovato via via dissidente quando non sulla riva opposta...».

Altri uomini ancora sono rammentati nel «Diario», ma il vero dramma s'inizia nel 1916: ne è protagonista Dino Campana ed ha come sfondo la guerra, atroce e sanguinosa.

Sibilla Aleramo, ormai quarantenne, era ancora nel pieno fulgore della sua bellezza; Campana, trentenne, era già attraversato dai segni premonitori della follia. Il suo stesso carattere ispido e sconcertante contribuì a determinare nella poetessa un vero delirio d'amore. Questo periodo è lumeggiato dal carteggio tra i due che (come abbiamo accennato) fu pubblicato nel 1948 dall'editore Vallecchi e nel quale sono ben più frequenti le lettere di Sibilla. Campana risponde spesso con un tono svagato.

La relazione epistolare ebbe inizio con uno scritto di Sibilla la quale dopo avere letto in una notte i «Canti Orfici» del poeta di Marradi, gli si rivolse con una lettera traboccante di entusiasmo.

Campana risponde con una cartolina postale del [illegible] luglio [illegible]:

«Egregia Sibilla, vorrei scrivervi ma non posso. Sono orribilmente annoiato. Conoscete Walt Whitman? Non capisco come facciate a vivere a Firenze e a conoscere certa gente. Non parlo di Cecchi che stimo e di Baldini. Studierò un tipo di voi. Bisognerebbe che avessi il vostro ritratto. Guardatevi da S. Francesco. Una peccatrice e voi! Vi preferisco così. Mi avete riconosciuto per italiano: credo, egregia Sibilla, che non avrò eredi. Andrò col mio famoso fardello dove andrò. Finita la guerra non esisterò più ammesso che esista ancora. Vi prego, se potete di trovarmi qualche acquirente per il mio libro. Lo invierò immediatamente. Vi bacio la mano».

Era lo scritto d'un esaltato che Sibilla scambiò per sensibilità di poeta e replicò con una lettera nella quale sottintende il desiderio di un incontro.

L'idillio nacque, poi l'amore ed infine il delirio. Ma presto la mente alterata del poeta esplode in crisi furibonda. E' la separazione tra i due, poi il manicomio per lui, nel quale morì nel 1932. La lotta di Sibilla per conservare questo amore è stata disperata, ma vana. Una lettera di Dino, prima della fatale follia, dice tra l'altro: «Non voglio attaccarmi a te con quella disperazione che tanto ti offendeva, mi contento di dirti che ti amo più di ogni cosa al mondo e ti prego di non chiedermi più di quello che posso darti. Tu sei libera, io non ti domando più nulla».

Con questo dramma si chiuse in un certo senso la vita di Sibilla come donna non come scrittrice. Sino all'ultimo ha lavorato e lottato per i suoi ideali d'artista e per le sue convinzioni.

Ha lasciato scritto: «A nessuna sorella avrei voluto augurare sorte eguale alla mia, che tuttavia con nessuna avrei voluto cambiare».

g. r.

Sibilla Aleramo in un atteggiamento caratteristico all'epoca del romanzo sentimentale con il poeta Dino Campana

Una recente fotografia della poetessa Sibilla Aleramo

Gli Astri: Luna in Cancro isolata e defluente dagli aspetti di ieri. Mercurio in parallelo a Marte. Lenta ripresa delle cose e accomodamenti, ricerca di ricuperare. Avrete tanti alleati da sostenere che vi faranno aumento, ma per poco che vi muoviate con saggezza, tutto andrà sul suo binario. Curate la vostra messa a punto, attirerete l'attenzione d'una persona amabile. Energie che affiorano e vi fanno volitivi. Tipi: **Scorpione, Pesci e Vergine.**

Scorpione: una consolazione arriverà provvidenziale inviata da chi vi pensa e vi vuol bene. Fate buon viso anche agli antipatici, perché potreste aver bisogno di essi. Tutto andrà bene se agirete così.

Pesci: tutto andrà bene sul piano sociale. Lenta ripresa delle cose e accomodamenti. Ricupero sicuro. Nel quadro dell'amore, dovrete (?) le bugie, le commedie suggerite dal vile opportunismo. Curate la messa a punto dei lavori.

Vergine: sarà bene agire con una certa prudenza. Cercate di non far troppo caso alle osservazioni ed evitate certe reazioni inconsulte. Vi saranno delle questioni di poco conto che però vi prenderanno nelle loro spire.

Ai tipi dell'**Ariete:** agite seguendo l'intuizione senza badare alle insinuazioni dei terzi. Uscendo di casa farete importanti incontri o conoscenze. **Toro:** [illegible] buona amicizia. Verrà a mancare una lettera attesa. **Gemelli:** dateví da fare, incaricate qualcuno, ma non tentate inerti in attesa che maturino le decisioni altrui. **Cancro:** potete confidarvi con due amici schietti, essi vi informeranno a dovere sui da farsi. **Leone:** potete dare nuovi impulsi al lavoro, per poco che vi muoviate. Nelle questioni familiari vi faranno inquietare. **Bilancia:** rafforzate i punti deboli, migliorate le entrate. Una conciliazione sarà opportuna. **Sagittario:** delle correnti avverse spianeranno il vostro campo di lavoro. **Capricorno:** evitate le distanze e gli sforzi prolungati della mente. Riposatevi e cercate lo svago. **Acquario:** la persona amata vi pensa e desidera vedervi. Dipende da voi ottenere concordia.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118
Ambra (Chiesa Salute 77): ore 21 la Piccola Ribalta Dialettale replica «Mònssù e Madama» di Roberto
Auditorium di Torino: venerdì 15, ore 21: Conc. sinfonico n. 6. Direttore F. Mander. Musiche di Beethoven, Pergolesi, Ravel e Franck.
Carignano: 21,15 R. Ricci con Eva Magni e partec. di E. Merlini e Il valzer del toreador. Ult. repliche.
Teatro delle «10»: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. Ultima settimana di repliche.
Torino-Esposizioni: ore 21,15 «Il circo di Mosca». Ultimi 5 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Pension Mimosas» di J. Feyder con Arletty e Françoise Rosay.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.
Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.
Augustus Danze: 21 «Ninfa d'oro».
Castellino: ore 21 Berni-Novelli.
Eden Danze (via A. Nota 3, telef. 44-703): ore 21 Compl. Settebello.
Faro Club: ore 21 Lele Pavoranti.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 14,30 e 21 A. Nova.
Gay (via Pomba 7), ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Pesno.
Principe Danze: 21 Compl. Paolo Bittante, canta Gennady Sandra.
Trocadero (A. Doria 5, t. 552-771): ore 21-3 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esteril Club: 1 5 Ciro's. Attrazioni.
Palazzo Hassé (p.za Carlina, tel. 44-770 49-118): Music Hall, Ristorante, Danze. Ap. 19; festivi 14,30.
La Ferroquet (via Gallo 15): Attrazioni con l'Orch. Joan Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvator., Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «Le notti dei Teddy Boys» Alessandra Panaro, E. Girolami, G. Meynier, Pomer. 400, sera 500.
Corso: «Le legioni di Cleopatra» in scope eastmancolor con Linda Cristal, Ettore Manni. Ingr. L. 400.
Cristallo: «A doppia mandata» col. A. Lualdi, M. Robinson, B. Lafont.
Doria: «Sapore di Parigi» con Michèle Morgan e Charles Boyer.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» tech., Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. spett. 22,10. Ingr. L. 500.
Lux: «Operazione sottoveste» a col., C. Grant, T. Curtis. Ingr. 400.
Reposi: «Cominciò con un bacio» metrocolor, G. Ford. Ingr. L. 400.
Romano: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, Eleonora Ruffo.
Vittoria: «Ombre sul Kilimanjaro» scope colori con Robert Taylor, A. Hawley e A. Aubrey. Ingr. 400.

Ariston: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, E. G. Robinson. L. 500.
Arlecchino: «Il letto racconta» sc. tech. R. Hudson, D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,20.
Nazionale: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam.
Eliseo: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush. Ap. 10.

Alcazar: «Tempi duri per i vampiri» sc., C. Lee, Rascel, Koscina.
Capitol: «Tempi duri per i vampiri» sc. tec., C. Lee, Rascel, Koscina.
Faro: «Tempi duri per i vampiri» sc. tech., C. Lee, Rascel, Koscina.
Fiamma: «Giorno della vendetta» tec., K. Douglas, Quinn, C. Jones.
Hollywood: La cambiale, Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Maffei: «Un torinese nel Far West» riv. M. Ferrero-A. Banfi 15,15-21,15.
Fiora: «Gangsters del ring».
Massimo: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope con Jerry Lewis.
Principe: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Rossini: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Statuto: «Ponticello sul fiume dei guai» scope tech. con Jerry Lewis.

Adriano: «I sette assassini» scope tech., Randolph Scott, G. [illegible].
Alcione: «Terribile Teodoro» e Riv. A. Bilani-F. Patti 15,15-21,15.
Alpi: «Dracula nella casa degli orrori» Lon Chaney e J. Carradine.
La Fenice: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Regina: «Giorno della vendetta» tech., Kirk Douglas e A. Quinn.

Asti: «Lo sperone insanguinato» sc. col., Taylor, London. Ap. 10.
Olimpia: «Ragazze folli».
Po: «Riscatto degli indiani» in technicolor con Lex Barker.
Porta Nuova: «Baby Doll» e «Il ribelle in città». Apertura ore 10.
S. Felice: «Il mondo è delle donne» scope tech., J. Allyson e C. Webb.

Esperia: «Strada dei peccatori» George Montgomery e G. Brooks.
Giardino: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.
Italiano: «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Zachary Scott.
Mirafiori: «La grande prigione».
S. Rita: «Forzati del mare» Ladd.
Vinzaglio (t. 59-81-35): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, Curtis.

Eliseo: «Maigret e il caso Saint-Fiacre» Jean Gabin e M. Auclair.
Fréjus: «Un americano alle Folies Bergère» tech., Constantine, Gray.
Nuovo: «Nuda nell'uragano» Keel.
S. Paolo: «Esecuzione al tramonto», tech., M. Van Doren e J. Agar.

Belgio: «La mia terra» in tech.
Corallo: «Bellissima gnome di Sabrina» M. Van Doren, R. Cifariello.
Eridano: «La grande rapina».
Europa: «Missione diabolica».
Radium: «Quantrill il ribelle» col.
Vitt. Veneto: «Banda della frusta nera» scope con Hugh Marlowe.

Astra: «Maigret e il caso Saint-Fiacre» Jean Gabin e M. Auclair.
Bernini: «Amanti città sepolta».
Elios: «Totò, Vittorio, dottoressa».
Excelsior: «Furia d'amare» con Dorothy Malone ed Errol Flynn.
Massaua: «La tempesta» tech., S. Mangano, Van Heflin, Lindfors.
Odeon: «Fuochi nella giungla» tec.
Star: «Passo Oregon» scope col., John Ericson e Lola Albright.

Adua: Maschera nera Cedar Pass.
Aurora: «Casinò de Paris» tech.
Brescia: Giungla di spie, G. Barry.
Fortino: «Maschera di ferro».
Lagleri (c. G. Cesare 80): «Vendicatore nero» scope technicolor.
Maior: «Lo specchio della vita» colori, Lana Turner, John Gavin.
Nord: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature e Yvonne De Carlo.
Palermo: «Furia di Baskerville».
Sociale: «Intrigo internazionale» col., Cary Grant, E. Marie Saint.
Zenit: «Carmela è una bambola».

Baretti: «Amore senza fine».
Cabiria: «La tempesta» sc. tech., Silvana Mangano e Van Heflin.
Cafasso: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll.
Continental: «Dracula» e «la casa degli orrori» Carradine, Chaney.
Flora: «Via del male» E. Presley.
Italia: «Tabarin» tech., S. Lopez.
Lingotto: «Bacio della morte».
Moderno: «Gioco del pistolero» e «Solo chi cade può risorgere».
Piemonte: «Passo Oregon» scope tech., J. Ericson e Lola Albright.
S. Carlo: «Il mare di Venezia».
Speaia: «Martedì grasso» sc. tech. con Pat Boone e Christine Carère.

Diana: «Non perdiamo la testa» Tina Pica, Tognazzi, Campanini.
Dora: «Carica dei cosacchi».
Roma: «Passaporto per l'inferno».

Alba: «Lupo tra gli uomini» col.
Ambra: vedi rubrica Teatri.
Apollo: «Specchio della vita» in tech., Lana Turner, John Gavin.
Cafasso: «Sceriffo federale».
Edera: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney.
Lucento: Non desider. donna altri.
Lutrario: A qualcuno piace caldo, M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Splendor: «Spade insanguinate» in tech. con L. Park e F. Drew.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Reposi, Adriano, Asti, P. Nuova, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra; Teatro Stabile (bigl. alla Cassa); Circo di Mosca (bigl. all'E.N.A.L.).

PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 40

Un'orgia d'oro (quasi senza precedenti) nella notte dell'Epifania

Il duro colpo di 151 milioni inferto da un italiano al Casinò di Montecarlo

Come l'industriale Romeo Bavera ha attirato i clamori della pubblicità - Lo hanno definito "il giocatore più eccentrico che si sia conosciuto da 50 anni a questa parte" - In realtà sembra che egli sia nient'altro che un tecnico delle vincite al "tapis vert" protetto formidabilmente dalla dèa Fortuna - Rievocata in suo onore la storia avventurosa del Casinò

L'industriale Romeo Bavera fotografato allo Sporting Club di Montecarlo (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

E' destino che le case da giuoco ottengano una certa pubblicità nei giornali soltanto quando qualche fortunato giocatore ne fa saltare il banco, o la sala in crisi o, più semplicemente, realizza vincite eccezionali al tavolo di chemin de fer, di baccarà o della roulette. E' il prezzo, d'altronde più che plausibile, del tributo a quella divinità invadente e petulante che si chiama appunto «pubblicità», alla quale gli esegeti e gli apologeti moderni hanno voluto anche dare una tal quale veste ideale, soprannominandola «l'anima del commercio», come se il commercio potesse averne una!

A ben pensarvi, non è escluso che ogni tanto, quando una casa da giuoco batte la fiacca, il capo del relativo ufficio stampa inventi la storia di qualche favolosa vincita, per attirare l'attenzione del pubblico, e, più ancora, per convogliare nuove schiere di quegli «indemoniati» (così bene descritti dall'*Indemoniato* di Dostojewsky) che si chiamano «giocatori».

Naturalmente il discorso non vale per il glorioso Casinò di Montecarlo, e quindi è effettivamente vero che un industriale italiano, Romeo Bavera, ha vinto la notte dell'Epifania qualcosa come 151 milioni di lire al baccarà. Quello di cui non siamo convinti è che egli sia, come è stato scritto, «il giocatore più eccentrico che il Casinò di Montecarlo conosca da cinquant'anni a questa parte». Ci sembra, piuttosto, con tutto il rispetto che sentiamo di dovergli (non fosse altro che per averci dimostrato clamorosamente di possedere quello che i toscani, con colorita brutalità, definirebbero un «sedere a girasole») che il Bavera sia piuttosto un tecnico delle vincite al *tapis vert*.

Comunque, la notizia dell'ultimo «colpo» inferto dall'italiano alle casse del Casinò di Montecarlo, merita che si rievochi brevemente la storia avventurosa (fin dalla nascita) di questo illustre «figlio dell'oro e della passione».

Tale storia ha inizio il giorno del 1856 in cui due intraprendenti giornalisti, i nominati Aubert e Langlois, cedono a un certo monsieur Frossart, di Lisbona, il privilegio di sfruttare il Casinò, che fino a quel giorno aveva modestissima sede nel Palazzo della Condamine, ora Villa Bellevue.

Pochi sanno che la Condamine o «Condamina rotonda» (attualmente ridotta alla fascia di terreno che costeggia il porto di Monaco) era, in antico, uno dei domini inalienabili dei principi di Monaco, ed era costituita da un immenso giardino, folto di agrumeti, coperto tanto fittamente di violette che più tardi la ditta di cosmetici «Rimmel» fece la sua fortuna con la raccolta dei profumatissimi fiori, di cui era riuscita ad assicurarsi l'esclusiva, al prezzo, per allora favoloso, di venticinquemila franchi l'anno.

Non appena il Frossart ebbe in appalto l'impresa del Casinò, ne trasferì la sede a Monaco alta, sulla piazza dove sorge il palazzo del Principe, e precisamente nell'edificio in cui era accasermata la guardia del corpo del sovrano. La sera dell'inaugurazione (1856) tutta la piazza era festosamente addobbata e illuminata. Durante il giorno, i *landaus* del Principato avevano fatto ininterrottamente la spola fra Nizza e Monaco, per trasportare gli invitati, sicché lungo la *Corniche* v'era stato, dall'alba al tramonto, un viavai di *équipages* gremiti di gentiluomini in marsina e cilindro e guanti bianchi, e di signore elegantissime, coperte di gioielli. Dopo l'inaugurazione, venne servito un pranzo di centocinquanta coperti; poi, al termine del brindisi, il sovrano di allora (che era Carlo III) uscì sulla piazza per passare in rivista la guarnigione piemontese, schierata per la occasione.

Malgrado tanto sfarzo e tanta pubblicità, gli affari del Casinò non andarono molto meglio di prima: i clienti erano pochi, soprattutto a causa delle difficoltà di comunicazione tra Monaco Alta e i centri eleganti della Costa Azzurra. Infatti, per accedere via terra da Nizza alla «Turbie», lungo la «Corniche», bisognava compiere un viaggio di tre ore e mezzo, pagando la rispettabile somma di cinquanta franchi. Il percorso di andata e ritorno via mare costava, è vero, soltanto quattro franchi, ma comportava il rischio della traversata a bordo dell'unico sgangherato vapore in servizio (il *Palmaria*) che, quando il tempo era cattivo, o anche quando il mare era semplicemente mosso, non si muoveva dal porto perché il suo comandante, monsieur Imbert, si rifiutava, con ottocentesca prudenza, di mollare gli ormeggi.

Parve, pertanto, opportuno, ai gestori della poco redditizia impresa, cambiar sede un'altra volta e quello che non era ancora il Casinò di Montecarlo, ma, più modestamente, il «Circolo degli stranieri». Lo si trasferì, così, a palazzo Garbarini, sulla Place de la Visitation, mentre l'antica sede diventava un albergo cui, probabilmente in omaggio ai numerosi principi e granduchi russi che venivano «sur la Côte» a curarsi dal «mal sottile», venne dato il nome di «Hôtel de Russie».

Tuttavia, le cose continuavano ad andar male: la zecca di Parigi aveva coniato, per l'occasione, duecentomila gettoni recanti sul verso la dicitura «*Cercle des étrangers*» e sul retro la scritta «fiche de 2 fr.»; ma poche erano le mani e le tasche per le quali passavano.

Nel 1860 venne scelta una quarta sede nella cosiddetta *Maison du General*, e quivi il futuro celeberrimo Casinò rimase per tre anni; nel frattempo, Carlo III, ch'era un sovrano lungimirante ed illuminato, aveva pensato di non più utilizzare, per la casa da gioco, sedi che avessero avuto in precedenza altre destinazioni, e magari un plasico di folleture, ma di costruirne una bella nuova. Dopo lunghe e meditate consultazioni con i suoi architetti e consiglieri, l'attenzione del re era caduta su una località detta *Des Spelugues*; si trattava d'un pianoro poco elevato sul livello del mare, ma brullo, roccioso, dirupato. Neanche le capre potevano trovar cibo sufficiente al loro quotidiano appetito, sotto i rari ulivi sforzati dal sole. Eppure l'avvenire dimostrò che la scelta era felice.

Il primo colpo di piccone venne dato nel 1861, ma la costruzione andò per le lunghe perché, cosa incredibile, i capitali difettavano; accadde, così, che la fabbrica del Casinò (quale appare oggi al turista) fu un po' come la fabbrica di San Pietro e del Duomo di Milano: venne su pezzo per pezzo, anno per anno, e vi concorsero numerosi architetti.

Nel 1878-79 Grenier (per intenderci, l'architetto cui si deve l'*Opera* di Parigi) costruì il teatro del Casinò; nel 1880 fu portato a termine l'atrio; nel 1881 fu fatta la «Sala Moresca»; nel 1889 Touyet completò altre due sale; a lui successe, nel 1898, Schmidt, che fece, anzitutto, l'omonimo salone, poi, nel 1903, quello bianco, quello rosa e quello verde. Frattanto, sullo scorcio del secolo, si era provveduto alla ricostruzione del già fin d'allora celebre «Café de Paris».

Poi entrò in scena Raoul Gunsbourg, soprannominato dallo scrittore Catulle Mendès, *le miracoliste de Montecarlo*. A questo piccolo signore ottuagenario, canuto, ventruto e malizioso, il mondo deve il lancio di Caruso, Tamagno, di Shaliapine, di Tito Schipa, di Lauri Volpi, di Beniamino Gigli, della Toti Dal Monte, e di molti altri artisti lirici.

Il periodo aureo del Casinò durò fino allo scoppio della prima guerra mondiale, e terminò (come la «belle époque» di cui era lo specchio) con la pistolettata di Gavrilo Principe a Serajevo. Fu il periodo dei principi russi e dell'alta aristocrazia inglese, olandese e tedesca; il periodo in cui uno «zarevic», stabilitosi sulla Costa Azzurra, per morire nel famoso «Château aux terrasses» del Cap d'Ail, riceveva l'omaggio di un'intera flotta; il periodo in cui il principe persiano Mirzadi Zakhan, soprannominato «il principe della pace», passeggiava per i saloni del Casinò in «fez» nero e mazza con l'impugnatura d'oro; il periodo in cui non ricordo più quale barone tedesco, dopo una notte passata al *tapis vert*, dava mille franchi di allora (pesanti!) al primo spazzino che incontrava affinché questi gli cedesse scopa e bidone e gli lasciasse spazzare i vialetti ben pettinati che adornano il piazzale del Casinò; il periodo, infine, in cui «la bella Otero» e la sua rivale Emilienne d'Alençon gareggiavano in stravaganze, sfoggiando gioielli da «Mille e una notte».

Questa sì che era gente «eccentrica»! Non l'industriale Romeo Bavera! Il quale, d'altronde, sia detto a sua discolpa, riflette il carattere grigio e impersonale della nostra epoca: l'epoca della cibernetica e della automazione, dei cervelli elettronici e degli sciagurati satelliti artificiali che rischiano di sostituire nel cielo, la dolce, la cara luna dei poeti, la «pallida Selene» cantata da Saffo e da Catullo, da Hafiz e da Leopardi.

Gilberto Severi

I controlli hanno rivelato le maggiori proporzioni del furto

Equivalgono a due aerei e un quarto i pezzi rubati all'aeroporto di Napoli

Molti apparecchi arrivavano smontati dagli Stati Uniti e ciò ha facilitato l'opera dei ladri - Arrestato stamane il principale responsabile: è un capotecnico che aveva le chiavi di tutti gli «hangars»

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

I controlli fatti sull'aeroporto militare di Pomigliano d'Arco hanno accertato che di aerei, anche se a pezzi, ne sono stati rubati due e un quarto e non uno come si credeva. Infatti dopo la scoperta avvenuta all'alba in località Ponte Portello da parte dei carabinieri — cui va l'innegabile benemerenza d'aver comunque trovato il filo della complicata matassa che si snoda e finisce presso vari grossisti di ferramenta in Rua Catalana e alla Duchesca come stanno provando le indagini in corso — era logico, inevitabile l'allarme delle autorità militari delle aviazioni italiana e americana. E infatti il primo ordine è stato di «consegnare» tutto il personale nel campo facendo un controllo generale attentissimo e minuto fino a chiavarde, viti e bulloni per constatare come stavano le cose in tema di materiale.

Occorre chiarire che molti apparecchi — quasi tutti provenienti dall'industria americana date le condizioni attuali di quella nazionale — arrivano «sfusi» come dicono i trafficanti quasi fossero sigarette. I velivoli giungono cioè in pezzi che poi da specialisti vengono celermente montati e approntati per il collaudo. Vi sono infine gli apparecchi in uso che vengono ogni tanto integralmente o parzialmente smontati per controlli, perizie, rettifiche.

Ecco perchè hanno perfettamente ragione quelli che ieri sera parlavano del furto non di un aereo, ma di «parti di aereo» salvo il dettaglio che poi a controllo fatto le «parti» erano di due aerei e un quarto. Infatti nel cortile della caserma dei carabinieri di Acerra trasformata quasi in aula della vicina accademia di Nisida, innanzi al maresciallo e ai militi esterrefatti i quattro arrestati (Giovanni e Giuseppe Mariniello, Angelo Cuomo e Armando Stompanato: che non è per nulla parente neanche il più lontano possibile del pur omonimo italo-americano ucciso dalla figliuola di Lana Turner) in assenza di Armando Sammarco — l'unico riuscito per ora a squagliarsela — dettero in privato una prova della loro esperienza di costruttori aeronautici mettendo insieme alla meglio eliche, ali, fusoliera, carrello, carlinga, ecc. tanto che ne risultò un velivolo completo.

Ma vi erano poi tante altre parti che, poste anch'esse in ordine, ne uscì un secondo apparecchio, sia pure piccolissimo, del tipo dei *Mosquitos*, e poi un quarto di velivolo, cioè pezzi separati, presi così alla rinfusa per accrescere il bottino. Ecco perchè sul campo, in seguito al controllo, i comandanti si erano uditi dire nel rapporto finale: «A me una elica, a me mezzo timone, a me un motore», e così via.

Certo, il fatto che il furto sia stato reso possibile dall'essere spesso gli apparecchi smontati, spiega la facilità del come ha potuto verificarsi. Ma ciò non toglie che vi siano gravi responsabilità da parte del servizio di vigilanza.

Ma come avvenivano i furti? Come poteva avvenire il prelievo di aerei, sia pure smontati? I carabinieri della compagnia di Casoria — nella cui giurisdizione rientrano sia il comune di Acerra dove sono nati e risiedono i cinque complici del furto, sia lo stesso aeroporto di Pomigliano d'Arco — hanno sciolto con ritmo velocissimo l'enigma della non comune vicenda.

Il responsabile è il capotecnico Mauro Altrui di 43 anni, da San Pietro a Patierno, frazione vicinissima al centro. Egli, facente parte del personale civile addetto all'aeroporto, aveva le chiavi di tutti gli «hangars». Ed è con la sua indispensabile complicità che i ladri potevano entrare e fare man bassa di motori, ali, carlinghe e fusoliere.

L'Altrui — che risulta pienamente confesso — è stato arrestato stamane all'alba e tradotto al carcere di Poggioreale. Rimane però sempre da chiarire come mai le sentinelle e, comunque, il personale militare incaricato della vigilanza all'interno e all'esterno, non avessero notato il singolare traffico.

Crescenzo Guarino

Coniugi avvelenati dalle esalazioni d'una stufa

Milano, mercoledì sera.

In gravi condizioni sono stati ricoverati all'ospedale di Melegnano i coniugi Carlo Felisana di 72 anni e Giuseppina Grugnola di 67. I due sono stati trovati nella loro abitazione di Borgolombardo esanimi ed in preda a sintomi di asfissia da ossido di carbonio. Trasportati all'ospedale di Melegnano, sono stati sottoposti alle cure del caso: le condizioni del Felisana sono gravissime e si teme per la sua vita, la moglie è stata invece dichiarata fuori pericolo.

Panico presso Caserta per una scossa di terremoto

Caserta, mercoledì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane alle ore 5,45 nei territori di Sessa Aurunca e Roccamonfina. La popolazione di quest'ultimo centro, dove il movimento sismico è stato maggiormente avvertito, presa dal panico si è riversata nelle strade coperte di neve

L'orribile assassinio della studentessa viennese

Il portinaio ventisettenne Johann Rogatsch, autore dell'efferato delitto di Vienna. Il giovane bruto strangolò la studentessa diciottenne Ilse Moschner, esattrice di una compagnia di assicurazioni, ne sezionò selvaggiamente il cadavere e quindi seminò i miseri resti, avvolti nei fogli di un giornale, in diverse pattumiere per i rifiuti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il nome del feroce assassino di Stephanie Baird è mantenuto segreto

Il "decapitatore di Birmingham" è stato identificato da Scotland Yard

Un messaggio a tutti i centri di polizia ordina di ricercare e arrestare tale x. y. - "L'uomo può essere armato ed è pericoloso" - Bloccati tutti i porti e le aerostazioni, controllo di tutte le autopubbliche, perquisizioni improvvise nelle pensioni - L'omicida avrebbe colpito la giovane spinto da una pazzesca mania

Nostro servizio particolare

Birmingham, mercoledì sera.

Su richiesta della polizia di Birmingham la Centrale radio e telecomunicazioni di Scotland Yard ha diramato a tutte le polizie di Gran Bretagna, alle polizie dei porti ed aeroporti, alle stazioni di polizia della capitale, questo messaggio: «Ricercate ed arrestate X. Y. (nome e cognome del ricercato vengono tenuti segreti fuori degli ambienti della polizia) responsabile della uccisione di Stephanie Baird, avvenuta a Birmingham il 23 dicembre scorso. Attenzione, l'uomo può essere armato ed è pericoloso».

Gli inquirenti hanno confermato ai giornalisti che l'identità dell'assassino della ventinovenne Stephanie Baird non è più sconosciuta e che sono noti anche i suoi dati segnaletici.

L'ispettore Bennyhold ha provveduto a prendere contatto con i direttori dei quotidiani londinesi e con i corrispondenti dei giornali delle altre città della Gran Bretagna ed ha ottenuto da essi l'impegno a non rivelare, anche se dovessero venirlo a conoscere, le generalità dell'uomo che gli agenti di polizia di tutta la Gran Bretagna stanno cercando.

I funzionari dei servizi speciali della polizia metropolitana di Londra e delle polizie delle varie città, ricevuto il messaggio di Scotland Yard, sono entrati immediatamente in azione. In ogni porto, in ogni aeroporto delle isole britanniche agenti in borghese sorvegliano strettamente tutti i viaggiatori invitando quelli che assomigliano al ricercato a dimostrare la propria identità. Presso gli uffici passaporti speciali agenti esaminano assieme ai funzionari normalmente addetti al servizio tutti i documenti per accertarne la regolarità.

All'alba di oggi squadre di agenti hanno compiuto la più vasta operazione di polizia che sia mai stata eseguita in Gran Bretagna. In almeno settanta città dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia i poliziotti hanno eseguito perquisizioni improvvise nelle pensioni, presso gli affittacamere, negli alberghi di ogni categoria.

Sulle strade agenti della polizia stradale fermano gli autoveicoli, interrogando i conducenti dei camions e degli autobus, ispezionando i cassoni degli autocarri. Chiunque abbia concesso passaggi ad autostoppisti viene invitato a dichiararlo alla polizia, precisando in quale località ha raccolto il passeggero e dove lo ha fatto scendere.

Il caso Baird è giunto quindi alla fase conclusiva; quella che potrà condurre all'arresto dell'assassino che fino a ieri sembrava riuscito a sfuggire all'identificazione.

Per venti giorni la polizia di Birmingham e sessanta specialisti giunti a rinforzo da varie città britanniche hanno seguito ogni pista, esaminato ogni traccia, interrogato centinaia di persone, noncuranti delle aspre critiche dell'opinione pubblica, preoccupata per il prolungarsi della latitanza dell'ignoto che il 23 dicembre scorso uccise e decapitò, nell'ostello di Birmingham, la giovane Stephanie Baird.

«L'assassino potrebbe colpire ancora», aveva avvertito la polizia e questo doveroso avvertimento aveva seminato il panico a Birmingham dove qualche giorno fa un'altra donna è stata aggredita nella nebbia da uno sconosciuto, riuscendo però a sfuggirgli.

Nonostante l'assoluto riserbo dell'autorità inquirente non sembra esserci più dubbio che gli specialisti interpellati dalla polizia abbiano colto nel segno quando hanno formulato l'ipotesi che l'uccisore di Stephanie Baird avesse ucciso per «sacrificare una vittima umana», in un impulso, cioè, di mania omicida a carattere rituale.

Secondo gli psichiatri esiste una precisa connessione fra solstizio d'inverno e omicidi rituali e Stephanie Baird fu immolata alla fanatica mania di un pazzo proprio due giorni dopo il solstizio d'inverno.

Intanto a Birmingham una donna di 61 anni ha denunziato alla polizia di essere stata aggredita da uno sconosciuto in un corridoio di un ospedale a circa due miglia dal luogo dove sorge l'ostello nel quale fu trovato il cadavere decapitato di Stephanie Baird. L'anziana infermiera ha riportato soltanto qualche graffio alle braccia e comunque la polizia esclude che colui che la ha aggredita possa essere lo stesso uomo che uccise la Baird.

Aroldo Willard

Ad una svolta il processo Roisecco

Interrogato in clinica l'avv. Anchise De Bernardi

A questo scopo il Tribunale di Genova si è dovuto trasferire a Milano - Si attendono dal legale importanti dichiarazioni - La drammatica udienza di ieri

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio, alle 15,30, la Prima Sezione del Tribunale Penale (pres. De Vita, giudici Lazzaro e Righetti, p. m. Cuomo, canc. Simonetti), che stamane si è trasferita a Milano, procederà all'interrogatorio a domicilio dell'avv. Anchise De Bernardi, ricoverato per disturbi cardiaci alla clinica «La Madonnina» di via Quadronno 4. La decisione è stata presa ieri alla conclusione dell'udienza del processo Roisecco, allorchè è risultato, da un ennesimo certificato medico, che il legale non si poteva presentare, per motivi di salute, a deporre dinanzi al tribunale genovese.

L'interrogatorio, al quale non assisteranno gli altri imputati (si tratterebbe, comunque, del solo Stefano Roisecco: il professor Francesco Spinedi, infatti, è tuttora ammalato, e la signora Ebe Roisecco, colpita da lieve indisposizione, si trova presso le figlie a Pescara), potrà protrarsi anche nella giornata di domani giovedì: il presidente De Vita, infatti, ha deciso che il dibattito a Genova verrà ripreso soltanto venerdì mattina.

L'istruttoria dibattimentale, con l'interrogatorio dell'avvocato De Bernardi, si avvia alla conclusione. Venerdì saranno ascoltati gli ultimi due testi (l'avv. Righetti e il dottor Rosario Massimino, entrambi di Milano), verranno esibiti diversi documenti, saranno ancora brevemente interrogati l'industriale Carlo Bernato e il signor Biagio Germolso.

Inoltre, il Tribunale vorrà concludere la escussione della signora Rachele Parodi, che per ragioni di tempo non ha potuto terminare ieri la sua pittoresca deposizione.

La signora Parodi, negli affari a base di grano compiuti dalla Roisecco, ha perduto, come è noto, 67 milioni. Di questa somma, soltanto otto o nove milioni erano suoi; gli altri li aveva ricevuti da diversi mugnai genovesi, ai quali, su consiglio e invito dell'imputata, si era rivolta per raccogliere il denaro necessario ad effettuare quelle importazioni di cereali.

Quando venne il «crak», i truffati si rivolsero alla Parodi. «Non potevo neanche più tornare a casa mia — ha detto ieri la signora, esprimendosi in un misto di italiano e di dialetto genovese — perchè quelli mi attendevano per picchiarmi!». Così alla cercò di installarsi in casa della Roisecco per attendere il ritorno della signora, che era ricoverata in clinica dopo il tentativo di avvelenamento, ma intervennero due agenti di polizia e la costrinsero ad andarsene.

L'udienza di ieri ha avuto qualche momento drammatico allorchè la Parodi, che è claudicante e cammina reggendosi ad un bastone, ha rivelato ai giudici che Stefano Roisecco la ringraziò e le strinse la mano dopo che ella si era impegnata a fare avere al più presto alla Roisecco la somma di 6 milioni e 400 mila lire. «Non è vero — ha gridato l'imputato — io questa signora non l'ho mai vista nè conosciuta in vita mia».

A queste parole la Parodi si è letteralmente avventata su Stefano Roisecco, agitando minacciosamente il suo bastone. «Cosa dice? — ha strillato. — Lei non mi conosce? Ha il coraggio ancora di parlare? Non si ricorda di me? Non si ricorda quando mi regalava la stoffa per le camicette? Non se lo ricorda proprio?». Ha dovuto intervenire un carabiniere per riportare la donna alla calma, ma a tutti la Parodi è apparsa quanto mai sincera e veritiera.

Ieri ancora si è ascoltato il signor Biagio Germolso, che è venuto a Genova per consegnare alcuni documenti annunciati al Tribunale fin dall'epoca del suo interrogatorio. Il presidente De Vita ha approfittato della presenza dell'industriale milanese e gli ha contestato alcuni dettagli della sua deposizione.

Germolso, gesticolando animatamente come al solito, ha fornito le delucidazioni richieste e si è anche diffuso sul furto di documenti subito dal genero, l'avv. De Bernardi. «Io appresi del furto dal figlio di mio genero — ha detto: — il giovane è laureato in giurisprudenza, ma attualmente lavora come direttore nel mio albergo. Credo che i documenti più importanti, relativi al processo Roisecco, non siano stati rubati: mio genero li porta sempre con sè, in una borsa».

E' certo che oggi il legale genovese sarà sottoposto ad un vero e proprio fuoco di fila di contestazioni: su di lui, in queste sette settimane di processo, si sono accumulate dichiarazioni e accuse di imputati e di testi, ed egli è apparso a tratti come colui che sostenesse, per poi abbandonarla al momento opportuno, la signora Roisecco. C'è da attendersi un risultato esplosivo, da questo interrogatorio.

c. m.

Gli operai in lotta con le fiamme in una filatura

Biella, mercoledì sera.

Poco prima delle 21 ieri sera, nel reparto sfilacciatura della filatura di Mezzano di proprietà della ditta Bertrand, per cause imprecisate si levavano all'improvviso altissime fiamme da una macchina in movimento. Superato lo sgomento, gli operai affrontavano l'incendio in attesa dei vigili del fuoco di Biella, i quali riuscivano ben presto a scongiurare ogni pericolo. Il danno è limitato. L'incendio, a quanto risulterebbe, è stato provocato da un corpo estraneo che si trovava fra i cilindri dentati della macchina tessile.

A mezzo di una lampadina sorprende e cattura un ladro

Voghera, mercoledì sera.

Il meccanico Felice Carosio, di 46 anni, da Verzi, con uno stratagemma ha catturato un ladro che da qualche tempo trafugava varie somme di danaro dalla scrivania del suo ufficio.

Egli ha applicato un interruttore elettrico al cassetto del mobile collegato con una lampadina posta nell'officina. Il ladro, nell'aprire il cassetto, ha fatto scattare l'interruttore, accendendo così la lampada «spia». Il Carosio è allora piombato nell'ufficio sorprendendo il furfante che aveva già intascato 12 mila lire. Si tratta del falegname Gaetano Izzardi, di 27 anni, residente a Verzi, che è stato arrestato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Registra in 24 secondi il testo di una enciclopedia

Il prodigioso apparecchio messo a punto da tecnici americani per l'incisione magnetica su nastro

New York, mercoledì sera.

Scienziati della «General Electric Company» stanno procedendo al perfezionamento di un rivoluzionario sistema di registrazione capace di incidere tutti i ventiquattro volumi dell'Enciclopedia britannica in 24 secondi su una bobina grande quanto un rocchetto di filo.

Il vice-presidente della società, dottor Guy Suits, ha precisato che il nuovo sistema, chiamato «Registrazione termoplastica» (RTM), è in grado di concentrare nello spazio di una normale bobina magnetica registrazioni in una proporzione cento volte superiore a quella considerata oggi come il massimo possibile.

L'RTM inoltre racchiude in sè caratteristiche proprie della fotografia, avendo la capacità di produrre immagini in bianco e nero oppure a colori. Diversamente però da quanto accade per le pellicole cinematografiche, il nastro non ha bisogno di essere sviluppato e per vedere il suo contenuto è sufficiente apportare semplicissime modifiche a un normale proiettore. Al pari di quelli magnetici, il nuovo nastro può essere usato più volte poichè è possibile cancellare quanto in esso è già stato inciso.

Ecco come l'RTM funziona. Il materiale da registrare, ivi comprese le immagini, viene trasformato in microscopici trattini attraverso l'impiego di una corrente elettronica che «scrive» sul nastro di plastica. Questo, temporaneamente ammorbidito da una speciale fonte di calore, riprende la sua consistenza normale non appena attuata la registrazione. Per l'intero processo è sufficiente meno di un centesimo di secondo.

Il dottor Suits ha fatto rilevare che l'RTM offre molteplici possibilità di applicazione sia nel campo civile che in quello militare. E' previsto il suo impiego anche nei satelliti artificiali.

TEODORA

Feste al palazzo

VI. — Figlia del guardiano degli orsi all'Ippodromo di Costantinopoli, Teodora, rimasta orfana, diviene, come le sue sorelle maggiori, ballerina, attrice e cortigiana, fino al giorno in cui si mette a convivere con un attore, Adriano, da cui ha un figlio. La vita ritirata però non le si addice e, ritornata alla sua allegra esistenza di cortigiana, Teodora viene notata da un potente personaggio, Hecebolo, che, in procinto di ripartire per la Pentapoli d'Africa, di cui è governatore, la convince ad andare con lui.

La sera stessa, allungati fianco a fianco su un morbido giaciglio sistemato a poppa della nave che li conduce verso l'Africa, Hecebolo e Teodora guardano scorrere le rive del Bosforo e scomparire in lontananza le torri ed i tetti di Bisanzio, capitale dell'impero. Hecebolo si crede il più fortunato dei mortali, per aver saputo conquistare e condurre con sé, come una preziosa preda, nella sua lontana Cirenaica, la più bella creatura di Costantinopoli. E Teodora pensa che, ormai, la sua fortuna è fatta. Bella rivincita sul triste destino che l'aveva fatta nascere figlia di un miserabile guardiano d'orsi. Allo sbarco a Cirene, Hecebolo, ricevuto dalle autorità locali con tutti gli onori dovuti al suo rango, fa salire Teodora con sé su un carro trainato da sei pariglie di cavalli magnificamente bardati, scortato da una fitta schiera di soldati e di schiavi. E

giungono così al palazzo, che è ammobiliato e decorato con sontuosa raffinatezza. E Teodora pensa che, se il suo signore e padrone non le piace affatto, la sua dimora l'incanta. Prima cura dell'ex-ballerina ed attrice è quella di farsi regalare innumerevoli vestiti di gran lusso ed una degna guarnizione di gioielli dal prezzo favoloso. Pieno di tenerezza riconoscente per l'appassionato amore della sua abile amante, Hecebolo non le rifiuta niente, cosicché ben presto gli armadi di Teodora sono colmi di preziose stoffe della Persia e della Cina, gli scrigni pieni di gemme preziosissime, le scuderie complete di cavalli di razza. Teodora, che incomincia ben presto ad annoiarsi nel suo palazzo, per quanto splendido sia, si mette ad organizzare feste dello sfarzo fantastico, che ella presiede come regina e che, dopo danze, canti e libagioni con vini sceltissimi, terminano sovente in barbare orge. Per soddisfare i capricci della sua conturbante amante, Hecebolo vessa le masse della Pentapoli d'Africa, ed è ben presto costretto ad opprimere gli indigeni con imposte tanto esose quanto arbitrarie. Ed il popolo incomincia ad agitarsi, senza che Sua Eccellenza il Governatore, tutto preso dai suoi piaceri, si degni di preoccuparsene. Un giorno viene annunciato ad Hecebolo un personaggio che conosce bene e la cui vista lo fa impallidire: è il console Cethegus, con cui Hecebolo aveva tempo addietro condotto una guerra contro i Bulgari e che è uno degli uomini di fiducia dell'imperatore. «Ti debbo parlare — dice Cethegus ad Hecebolo — da parte di Sua Eccellenza l'Imperatore». E così dicendo mostra al governatore della Pentapoli una pergamena che reca la firma ed il sigillo dell'imperatore Anastasio ed in cui si legge: «Ordine di obbedire al console Cethegus come a me stesso...».

SEGUE: È meglio vivere...

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXIII. — Nel palazzo reale di Napoli, Maria Carolina convoca il suo tribunale segreto. La regina, che ha spinto re Ferdinando a dichiarare guerra alla Francia, mette al corrente i tre inquisitori sulla scoperta di un complotto.

«Vostra Maestà ha altri ordini da darci?» chiede ossequiosamente Castelcicala. «Nessuno — replica la regina. — Ciò che il marchese Vanni ha scritto servirà di norma a tutti e tre. Voi mi riferirete dopo il primo interrogatorio. Prendete i corpi del reato e che Dio vi guardi!». Con la mano Maria Carolina fa un segno di saluto ai tre inquisitori che si inchinano profondamente ed escono rinculando. Quando la porta si è chiusa dietro di essi, Carolina fa un segno a Pasquale De Simone. Lo sbirro si avvicina. «Hai sentito?» gli dice la regina gettandogli una borsa piena d'oro. «Sì, Vostra Maestà» risponde lo sbirro prendendo la borsa e ringraziando con un saluto. «Domani ti troverai qui, alla stessa ora, per rendermi conto di ciò che è accaduto!» ordina Maria Carolina. Il giorno dopo, la regina apprende dalla bocca di Pasquale che l'amante della marchesa di San Clemente è stato arrestato nel pomeriggio senza avere potuto opporre alcuna resistenza, è stato condotto al castello di Sant'Elmo ed imprigionato. Ella apprende inoltre che questo amante è Nicolino Caracciolo, fratello del duca di Rocca Romana e nipote dell'ammiraglio. «Ah! — mormora ella. — Se l'ammiraglio facesse parte della cospirazione!».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

I. — Dopo la scoperta dell'autore del furto di tre gemme dalla corona di berillo, Watson consiglia Holmes di andare a riposarsi in Cornovaglia.

OSCAR SLATER

A New York per l'identificazione

VIII. — La sera del 21 dicembre 1908, al 41 di West Prince Street, a Glasgow, viene trovata assassinata la vecchia signorina Gilchrist. Sospettato è un tale che è stato visto uscire dall'alloggio della donna, prima che venisse scoperto il crimine. A vedere l'uomo sono stati in parecchi. La cameriera dell'uccisa dichiara che alla sua padrona è stata rubata una spilla a forma di mezzaluna. Pochi giorni dopo il crimine, un tale Oscar Slater cerca di vendere, in un club, una polizza di pegno per una spilla simile proprio a forma di mezzaluna. Si sospetta perciò che l'assassino sia Oscar Slater. Ma la polizia non riesce a prenderlo, perché lo Slater parte per New York in compagnia della sua amica. Dalle indagini però risulta che la spilla incriminata era stata depositata all'agenzia di pegni già sei settimane prima del crimine; la polizia di Glasgow non disarma lo stesso e mentre si appresta a fare arrestare Slater allo sbarco in America, indaga sulla sua vita.

Nel novembre 1908 la coppia incriminata tornò in Inghilterra, e precisamente a Glasgow, al numero 69 della Saint-George's Road. Slater si faceva allora chiamare Anderson e aveva messo sulla porta di casa una targhetta con la qualifica di dentista. Per la verità, egli non si occupava affatto di denti e guadagnava la vita al gioco, nelle cosiddette «accademie di bigliardo» di India Street. Ma improvvisamente, al richiamo dei suoi ex-soci, Slater-Anderson aveva sentito il bisogno di trasferirsi in America ove, così gli avevano assicurato, l'industria del gioco era divenuta oltremodo prospera. «Peggio per lui se è partito quattro giorni dopo l'assassinio di miss Gilchrist — pensa il sovraintendente Ord. — La sua partenza ha tutto il sapore di una fuga e di una confessione»! Quando, dopo un felice viaggio, il piroscafo «Lusitania» attracca nel porto di New York al principio dell'inverno 1909, la polizia americana sale a bordo e, nonostante le proteste che oppongono, arresta Oscar Slater e la sua compagna. Bisogna però essere sicuri che si tratti effettivamente dell'uomo che è stato visto uscire dall'alloggio dell'assassinata la sera del delitto. Il 19 gennaio 1909, la polizia scozzese fa imbarcare sul piroscafo per New York i tre testimoni: Arthur Montagu Adams, Helen Lambie e Mary Barrowman, scortati dallo sceriffo Warnock e dall'ispettore principale di polizia John Pyper. Le due donne si dividono la stessa cabina. A New York testimoni e agenti vengono accolti dal magistrato Charles Fox, incaricato di curare gli interessi britannici a New York davanti al tribunale d'estradizione. Gli inviati scozzesi si recano subito in tribunale. Il magistrato Fox ha con sé dei giornali americani che pubblicano delle fotografie di Oscar Slater, affinché i testimoni si richiamino alla mente i tratti del volto che hanno visto, senza esitazione. Perciò non stupisce nessuno che, pochi minuti dopo, mentre sono in un corridoio, in attesa di comparire a fare la loro testimonianza, le due ragazze Helen Lambie e Mary Barrowman, vedendo passare Oscar Slater ammanettato, tra due poliziotti, si mettono spontaneamente a gridare, additando il prigioniero allo ispettore principale Pyper: «Ecco l'uomo»!

SEGUE: L'estradizione

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Claudia Cardinale nella parte di Paolina

Il ruolo della principessa Paolina Borghese nel film «Napoleone ad Austerlitz» è stato affidato a Claudia Cardinale

STASERA ALLA TV

Tornano sui teleschermi le avventure di "Giallo club,,

"Rapina al grattacielo,, è il titolo della prima puntata Dopo il teledramma poliziesco andrà in onda un documentario sulla grande diga costruita dagli italiani in Rhodesia

Dopo la non lunga parentesi del mese scorso, «Giallo Club» torna questa sera sui teleschermi. Così, com'era già stato a suo tempo annunciato, la gradita trasmissione settimanale riprende con una nuova serie di drammi polizieschi dovuti ai tre arcinoti autori Mario Casacci, Alberto Ciambricco e G. A. Rossi. Tutto si svolgerà come per la scorsa serie e pertanto rivedremo Paolo Ferrari, a fare compitamente gli onori di casa in «Giallo Club», e Ubaldo Lay a essere nuovamente l'acuto tenente Sheridan della squadra omicidi, che dovrà risolvere altri intricati enigmi. Sarà, naturalmente, coadiuvato da altri noti attori, che, di volta in volta, si avvicenderanno nelle diverse vicende «giallo». Quella di stasera è intitolata «Rapina al grattacielo», la cui regia — come per l'intera serie — è stata affidata a Stefano De Stefani.

Dobbiamo aggiungere che stasera rivedremo, fra i nuovi concorrenti alla soluzione del «giallo», lo studente [illegible] Bruno Venturini che, nell'ultima trasmissione del primo ciclo, si aggiudicò facilmente la vittoria e il diritto di ritornare in gara questa sera.

* *

Questa sera, alle ore 22,15, andrà in onda alla tv il primo di due documentari girati da Giovanni Salvi nella Rhodesia del Sud, dove tra non molto verrà inaugurata la diga sullo Zambesi. Il documentario, dal titolo «Un villaggio sulle rive dello Zambesi», consiste, soprattutto, in una visita al grande cantiere italiano che sorge nella zona: esso mostrerà i lavori eseguiti e particolarmente quelli nell'interno della galleria. Attraverso interviste a dirigenti, tecnici e operai italiani, sono illustrati i momenti più difficili e drammatici dell'impresa e i risultati raggiunti.

Accanto al cantiere sorge un grande bacino artificiale creato dallo sbarramento, che è attualmente il più grande lago artificiale del mondo. Particolare riguardo è stato dato ai 30 mila indigeni che, trasferitisi dalle zone invase dalle acque, sono venuti a contatto con la «troupe» europea e quindi con una civiltà fino ad allora a essi sconosciuta.

Ubaldo Lay

Orson Welles reciterà Shakespeare a Parigi

L'attore prepara anche un film per la tv americana con Marlene Dietrich

Parigi, mercoledì sera.

Nel prossimo mese di aprile Orson Welles reciterà al Teatro delle Nazioni a Parigi due opere di Shakespeare: «Il mercante di Venezia» e «Il re Lear». Il noto attore porterà a Parigi la compagnia inglese con la quale sta recitando nelle stesse opere a Londra.

Welles ha finito di girare in questi giorni «Ritratto in uno specchio» prodotto da Darryl Zanuck, nel quale ha come compagna Juliette Greco. Egli sta anche preparando un film per la televisione americana ove la parte di prima donna sarà sostenuta da Marlene Dietrich.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il Cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro. Presentazione di Mimi. Pupazzi e animazioni di Maria Perego.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: «Mont'Oriol», libera [illegible] in quattro puntate di Nicola Manzari, dal romanzo omonimo di Guy de Maupassant (seconda puntata). Regia di Claudio Fino. (Registrazione).

20,—: Le serre del miracolo.

20,15: Made in Italy.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: Giallo Club - Invito al poliziesco, di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi: «Rapina al grattacielo». Interpreti: Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Nando Gazzolo, Aldo Giuffrè, Riccardo Cucciolla, Lydia Alfonsi, Luisa Mattioli e altri. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Un villaggio sulle rive dello Zambesi: Servizio di Giovanni Salvi.

22,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Ritmi d'oggi - 19,50: [illegible] Cronaca - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile sera - 22,15: Ritratti contemporanei: Mario Del Monaco - 22,45: Arti e scienze - 23,05: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

LE NOTTI DEI TEDDY BOYS (Astor) — Prima visione. Italiano, drammatico. Giovani scioperati nel mondo del vizio: alcuni se ne ritraggono, altri viceversa finiscono davvero male. Opera prima di un regista giovane. Bianco e nero.

LE LEGIONI DI CLEOPATRA (Corso) — Italo-franco-spagnolo: storia romanzata sul grande schermo colorato degli ultimi giorni di regno di Cleopatra a fianco di Antonio che invano cerca di contrastare il trionfante Ottaviano. Linda Cristal, Ettore Manni, Georges Marchal.

A DOPPIA MANDATA (Cristallo) — Prima visione. Francese, drammatico. Premiato a Venezia per la migliore attrice (Madeleine Robinson). Il figlio di una donna tradita dal marito uccide l'amante del padre. Film della «nouvelle vague». A colori.

SAPORE DI PARIGI (Doria) — Francese, commedia. Elegia del viveur nella Parigi del '14 con l'ultimo, e amaro, amore di un cinquantenne gentiluomo decaduto per una ricca e bella signora. Con una famosa coppia, Boyer e la Morgan, ritorna Arletty.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che fa per filo condutore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

COMINCIO' CON UN BACIO (Reposi) — Americano, commedia. Guerra fra sposi freschi, ma soltanto per il mese di astinenza che la bisbetica moglie impone al marito come prova. Le bellezze turistiche della Spagna fanno da sfondo ai ripicchi di Glenn Ford e Debbie Reynolds. Scope a colori.

IL VEDOVO (Romano) — Italiano, comico. Alberto Sordi tratteggia la figura di un megalomane che, con tecnica tutta sua, prepara la soppressione della moglie (una viperina, Franca Valeri) per carpirne i milioni.

OMBRE SUL KILIMANJARO (Vittoria) — Americano, avventuroso. Belve, selvaggi e insidie di [illegible] non fermano la marcia nel cuore dell'Africa di un impavido costruttore di ferrovie (Robert Taylor). Grande schermo a colori.

Ricci al Carignano tra Anouilh e Giacometti

Al teatro Carignano proseguono sino a domani sera le repliche del «Valzer dei toreador» di Anouilh. Venerdì, sabato e domenica alle 15,30, Renzo Ricci darà le ultime tre recite presentando «La morte civile» di Paolo Giacometti con Eva Magni. Regia di Sandro Bolchi.

Aprirà i battenti il 19 gennaio con una commedia settecentesca

Nasce in una cantina di Torino un nuovo teatro di giovani entusiasti

Da un sotterraneo è stata ricavata una platea capace di ottanta posti - Attori non professionisti si esercitano assiduamente nelle ore libere e recitano gratuitamente

Un gruppetto di giovani sta per dar vita a Torino ad un nuovo teatro. Ci vuol del coraggio, di questi tempi, a metter su un'impresa del genere, avendo pochi soldi ed essendo ricchi soltanto di entusiasmo e di voglia di lavorare. Per sottolineare l'impegno con cui si sono messi all'opera hanno intitolato il loro complesso «Il Teatro dell'Officina»; debutteranno il 19 gennaio con una commedia settecentesca «L'opera seria» di Ranieri de Calzabigi, che sarà recitata, ballata e cantata.

Officina non è un nome fuor di luogo per l'organizzazione che sta per nascere: in un sotterraneo di via Carlo Alberto angolo via Maria Vittoria (in cui avrà sede il teatro) le voci degli attori si confondono con i rumori dei martelli: accanto alle ballerine in «tutù» vi sono gli elettricisti, i decoratori, i macchinisti del palcoscenico. Una specie di cantina un tempo piena di topi si trasforma rapidamente in un locale bizzarro che ricorderà a qualcuno le celebri «caves» di Parigi dove i giovani di avanguardia sperimentavano le opere proibite o inaccessibili ai grandi teatri di prosa.

L'aspetto, tuttavia, non dovrà trarre in inganno il pubblico: i «24» dell'Officina non hanno intenzioni rivoluzionarie, non si propongono di scandalizzare, né hanno la pretesa di parlare linguaggi nuovi sulla scena. Ce lo dice Italo Alfaro, un giovanotto sui trent'anni che fa il regista alla Rai ed è il «factotum» del teatro (ne è il direttore e il regista). «Desideriamo semplicemente far conoscere ai torinesi lavori nuovi, alcuni inediti in senso assoluto che per varie ragioni non sono mai stati rappresentati. Gli attori non sono professionisti: sono giovani che lavorano, operai, impiegati, rappresentanti di commercio i quali da due anni, nelle ore libere seguono i corsi di recitazione che l'«Officina», con l'aiuto di valenti maestri, ha impartito loro gratuitamente. E gratuitamente da questo anno prestano la loro opera. Sono legati da un contratto di cinque anni: se le cose andranno bene, nelle prossime stagioni i migliori potranno ricevere una ricompensa. Anche i costumisti, i musicisti, i coreografi lavorano con noi senza guadagnare una lira. Non abbiamo intenzione di presentarci come degli innovatori: siamo semplicemente degli appassionati e il nostro scopo è di rappresentare drammi e commedie di valore d'arte nella veste più semplice e senza artifici».

Il programma del giovane regista è tuttavia abbastanza ambizioso. Dopo la commedia settecentesca, porterà sul palcoscenico, alla fine di marzo, «Pane vivo» di François Mauriac. L'anno prossimo il cartellone sarà ancora più impegnativo: andrà da «Histoire d'un soldat» di Strawinsky e Ramuz sino ad un recital di poesie e canzoni di Brecht ad «Anatole» di Schnitzler, ed una novità assoluta italiana ancora da scegliere.

Le difficoltà non mancheranno, la troupe ne è ben convinta. I denari spesi per l'allestimento del teatro non torneranno a casa tanto presto. Ma pare che considerazioni di buon senso pratico non turbino eccessivamente il giovane entusiasmo della Officina. «Il teatro conta ottanta poltrone — ci dice Italo Alfaro — sarei contento che ogni sera ne fossero occupate dieci. Ci riterremmo ricompensati del nostro lavoro».

Intorno al regista si stretti tutti gli attori. Compatti dichiarano di essere con il loro capo: poter recitare, dopo una giornata di duro lavoro, per molti di essi è già il massimo dei premi. In un'epoca in cui il denaro è tanto apprezzato, un giovanotto entusiastissimo che ha l'aria (per ora) di chiedere più di quanto non voglia dare, può contare una schiera di fedelissimi disposti a molti sacrifici pur di seguirlo: è un fenomeno per lo meno curioso.

m. a.

Alcuni attori del Teatro dell'Officina durante una prova della commedia di Calzabigi

Gli atleti di Camogli s'allenano al tiro alla fune

Il popolare sport sarà il numero d'attrazione della gara di *Campanile sera* fra la cittadina ligure e Castelfranco Veneto

Genova, mercoledì sera.

I migliori «cervelli» di Camogli si stanno preparando, da una settimana a questa parte, alla sfida cavalleresca che domani alle 21 li opporrà ai campioni di Castelfranco Veneto in «Campanile Sera», ma è soltanto da sabato scorso che anche i «muscoli» si sono messi in moto; è stato appunto il 9 gennaio che una telefonata della Rai-tv di Milano ha comunicato che la prova sportiva di «Campanile Sera», tra Camogli e Castelfranco Veneto sarebbe consistita nel tiro alla fune.

Rapidamente diffusasi la voce, subito schiere di nerborati giovanotti si sono presentati all'azienda autonoma di soggiorno, dove il presidente, l'avv. Filippo De Gregori, ha steso i nominativi in una abbastanza lunga nota. Poche ore più tardi, alle 22, sulla calata del porto qualcuno ha visto attaccati ad una «cima», che collegava un peschereccio con la terraferma, per il primo allenamento, quattro muscolosi camogliesi: il era così autocostituita la squadra del «quattro» che andrà a competere nella cittadina veneta: Mario Norchi, pittore e bagnino; Santino Ogno, [illegible]; Enrico Zunino, studente e sollevatore di pesi e Luigi Sartori, manovale edile.

Intanto, tutta l'organizzazione degli esperti è ormai da qualche giorno in movimento e la civica palestra vedrà domani sera più in azione i cervelli che i muscoli attorno a dieci grandi tavoli, presso i quali prenderanno posto circa duecento esperti per il vaglio delle domande relative ai «problemi» che dovrà risolvere in piazza. Contemporaneamente ripassano furiosamente testi ed opuscoli i due esperti che oggi si recano a Milano ai «pulsanti» con la relativa riserva: essi sono gli studenti universitari Giovanni Giudice, di 18 anni, Silvio Ferrari, di 22 anni e Maurizio Pescolo, diciannovenne.

Oggi si designerà anche il portavoce sul banco di Camogli, che sembra debba essere il dottor Giacomo Gaggini. Collegamenti telefonici speciali sono stati impiantati tra la piazzetta del porticciolo di Camogli (dove sorgerà il palco col presentatore Tagliani) e le diverse «centrali del pensiero» che saranno in opera per studiare le risposte. Si può dire che Camogli è tutta mobilitata, dal mozzo al comandante, dallo studente al professore, dall'esercente al professionista, per cercare di ben figurare nella competizione contro l'agguerrita rivale.

MOSTRE D'ARTE

Dipinti di Tubino

L'abilità con la quale Cesare Tubino è riuscito a fabbricarsi alcuni famosi capolavori che a tutta prima potrebbero essere scambiati per degli originali del Pollaiolo, di Luca Cranach il vecchio o di Dirk Bouts è veramente singolare. Ben pochi di fronte al Ritratto della moglie del pittore, non penserebbero subito alla possibilità di aver trovato un'opera del quattrocentista toscano.

Cesare Tubino, genovese di nascita ma torinese per lunga dimora e per studi artistici, avendo avuto come maestro Vittorio Cavalleri, non si limita naturalmente alla imitazione della pittura dei grandi artisti del passato, ma si diverte — com'è forse possibile dire — a ricostruire persino l'apparenza delle tavole antiche, sottoponendole a particolari processi tecnici che artificialmente vi producono il caratteristico [illegible].

Queste opere Cesare Tubino ha voluto accompagnare, con una spirito di soddisfatta civetteria, alla mostra ordinata con molto successo nella sala dell'Unione culturale, a Palazzo Carignano, destinando l'intero ricavo a beneficio dell'Associazione Famiglie Martiri e Caduti per la Libertà, in memoria del figlio che militando nella Resistenza gli venne ucciso.

La «personale» allinea un'ottantina di dipinti, dai fiori agli animali, dalla figura al paesaggio dove maggiormente si sente l'allievo del Cavalleri.

an. dra.

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

La Finlandia nelle affascinanti musiche di Sibelius

Sibelius è noto in Italia soprattutto per una sua composizione minore, il «Valzer triste», ma in Inghilterra, come in Russia e negli Stati Uniti, le sue Sinfonie appaiono spesso nei programmi dei concerti sinfonici. Ora, per ricordare Sibelius a due anni dalla morte, la Deutsche Grammophon ha ristampato un microsolco di 30 cm. (lire 3250) contenente «Il cigno di Tuonela», «Tapiola», «Karelia», «Finlandia», musiche affascinanti che offrono una larga visione della Finlandia attraverso la spiritualità del suo autore e attraverso la malinconia e la generosità del maestro Hans Rosbaud a capo della Filarmonica di Berlino. Un primo passo per giungere a comprendere anche le Sinfonie di Sibelius. Incisione ottima.

* *

Nel 1881, dopo la prima esecuzione a Vienna del «Concerto in re magg. op. 35» di Ciaikowski, il famoso critico Hanslick scrisse: «Siamo di fronte a una musica rivoltante di cui non è difficile sentire la puzza». Nonostante questo Concerto col passar degli anni ottenesse ampia rivalutazione, Peter Ilych Ciaikowski rammentò fino alla morte le crudeli parole. Popolarissimo ormai — ricordiamo le incisioni di Elman, Francescatti, Grumiaux, Heifetz, Stern —, il «Concerto in re magg. op. 35» è ora uscito per la Columbia nella eccellente interpretazione del violinista Igor Oistrakh, figlio del celebre David. E' giovane e ha ereditato dal padre l'ampia cavata espressiva, e soprattutto in questo Ciaikowski evita abilmente tutti i tranelli tesi dalle frasi dolciastre. Nel medesimo disco di 30 cm. Igor Oistrakh esegue anche il melodico brano di Saint Saëns «Introduzione e rondò capriccioso».

* *

Un ragazzo con la chitarra fu una delle maggiori attrazioni all'Esposizione di Chicago nel 1933. Aveva 17 anni e si chiamava Les Paul, e da quel giorno divenne noto e apprezzato nel mondo del jazz. La comune chitarra fini col non soddisfarlo più: passò a quella elettrica, e successivamente se ne fece confezionare a decine e decine, di tutti i tipi, di tutte le sfumature, sì che oggi può scegliere nel magazzino quella che volta per volta meglio si adatta alle sue interpretazioni. Nel disco pubblicato di recente dalla Fonit, «More of Les», Les Paul e il suo Trio dedicano una facciata a canzoni hawaiane, mentre la seconda reca invece musiche più definite, fra cui Blue Skies, Begin the beguine, Occhi neri, ecc., rese con molto swing da questo Trio dominato in continuazione dalla suggestiva chitarra di Les Paul. Incisione fedele.

pug.

I CONCERTI

L'Ottetto di Vienna

(l. r.) - Per la Società Musica da camera, questa sera ritornerà al Conservatorio l'Ottetto di Vienna, che già alcuni anni or sono vi ottenne un vivo e schietto successo.

Il concerto avrà inizio con un «Divertimento» di Michael Haydn, fratello minore del grande Franz Joseph. Seguirà il «Settimino in mi bem. op. 20», che segnò uno dei primi e più vasti successi del giovane Beethoven a Vienna. La prospettiva odierna è assai diversa da quella dei primi anni dell'Ottocento, soprattutto in rapporto dell'arte beethoveniana, per la lunga serie di opere di sfolgorante bellezza, che il genio fortemente progressivo del musicista di Bonn produsse negli anni successivi; tuttavia ancor oggi è intenso il fascino per questa composizione, che, nelle sue varie parti (tra cui il famoso «Minuetto»), per tra gli influssi formali e stilistici dell'ultimo Settecento, manifesta elementi rivelatori non soltanto di una nuova e rigorosa personalità, ma anche di un eccezionale temperamento musicale.

Chiuderà il concerto una delle opere strumentali più luminose di Schubert: quel «Quintetto» che egli, appena ventenne, compose (per l'inconsueta formazione di violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte) in uno dei pochi momenti sereni della sua vita; al ritorno, cioè, da un viaggio nella Stiria, compiuto con il suo devoto amico e grande interprete baritono J. M. Vogl. La vivacità delle sensazioni ricevute dalle bellezze della natura sembrano riflettersi nella musicalità limpida, fresca, generosa e veramente deliziosa caratterizzante questo «Quintetto», che reca la denominazione «della trota», perché tra lo «scherzo» e il «finale» vi è inserita una serie di sei variazioni sul tema derivato dal noto Lied schubertiano «La trota».

MERCOLEDI' 13 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. 1 I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «La via Fariso», romanzo di John Robberton (secondo episodio) - 16,30: Ai vostri ordini - 16,40: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): R. Melsack: Il dolore come impressione soggettiva (I) - 17: Giornale, rassegna della stampa estera - 17,25: Civiltà Musicale d'Italia: Luigi Rossi e la Cantata secentesca. I. Origini e caratteri italiani della cantata.

Ore 18,15: Rubrica di questi [illegible] - 18,30: Classe Unica: Amidio De Tivoli: Corpi in moto e corpi in equilibrio; Wilder Cesarini Sforza: Il diritto e il torto - 19: Complessive e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del baritono Hermann Prey e del pianista Günther Weissenborn: musiche di Beethoven - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,30: Carmen Dragon e la sua orchestra - 22,45: La vetrina del disco: musica sinfonica e da camera, a cura di Flavio Testi - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Dischi e fonografo - 15: Rassegna di successi - 15,40: Giornale - 16,10: Album fonografico - 16: Galleria del Bel Canto: Joan Sutherland - 16,30: Le canzoni del giorno

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera alle 21 sul Nazionale - *Il giro del mondo in 90 giorni*, rivista a puntate del Secondo (ore 20,30)

- 16,40: Le canzoni del [illegible]: la musica che piace ai ragazzi - 17: Onda media Europa: islandese radiofonica. Ore 17,30: Invito alla canzone: orchestra melodica diretta da Nello Segurini. Presentano Olga Fagnano e Nunzio Filogamo. Testi di Riccardo Mazzucchi - 18,30: Giornale - 18,35: Concerto in jazz di Bianchi e Micucci - 19,35: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Il giro del mondo in 90 giorni: rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, riveduta e corretta da Brancacci, Faele e Zapponi (dodicesima puntata). Compagnia del Teatro Comico-Musicale di Roma con la partecipazione di [illegible], Aldo Giuffrè e Silvio Noto. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Nino Meloni - 21,30: Radionotte - 21,45: Ritmo in due.

Ore 22: I concerti del secondo programma: musiche wagneriane: I. L'amore «Il vascello fantasma», ouverture; «Lohengrin», preludio atto primo; «Tannhäuser», ouverture. Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Wilhelm Furtwängler - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 249,5 - Torino m. f. III) — Ore 17: Musiche di Charles Gounod e Richard Strauss - 18: La Rassegna: cultura francese - 18,30: Grandi complessi pianisti (prima trasmissione): Edward Grieg, Enrique Granados, Camille Saint-Saëns - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di G. F. Haendel, F. Schubert e R. Schumann.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Angelica», Dramma satirico in tre atti di Leo Ferrero. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino. Regista collaboratore Ernesto Cortese - 23: Musiche di Luigi Boccherini - 23,35: Congedo: Dal «Canzoniere» di Francesco Petrarca.

GIOVEDI' 14 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Voci vive - [illegible]: Musica sinfonica - 12,10: Giostra di motivi - 12,55: Album musicale - 13: Giornale. Piccolo Club - 14: Giornale. Borsa Milano - 14: Programma per i piccoli - 16,30: Segnalibro - 16,45: [illegible] storia di Roma - 17: Giornale - 18: Osservatorio della economia [illegible] - 18,30: Classe Unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Rosa», opera di G. Guerrini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Scegliete la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Lui lei, e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 14,45: L'orchestra del giorno - 15,30: Terzo giornale - 16,30: Appuntamento musicale - 16: Poesia viva - 16,30: Fantasia di [illegible] - 16,40: Le sorgenti del microsolco - 17: Teatrino - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: [illegible] - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Arcidiapason» - 21,30: Radionotte - 22: Teatro da camera (seconda serata con J. Tardieu) - 22,45: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-9,44: Benvenuto in Italia - 10: Concerto pianistico - 10,30: Musica di Parigi - 10,50: Concerto sinfonico - 12: Arie di casa nostra - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Haendel, Schubert e Schumann.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,30: Il concerto solistico di Mozart - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di B. Bartok - 19: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19,15: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 19,44: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Il processo a Baudelaire - 22,30: La cantata dal Barocco all'Arcadia - 23: Libri ricevuti - 23,15: Piccola antologia poetica - 23,30: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Continua l'ondata di freddo

Una gelida bufera flagella il Verbano

Raffiche a 70 km. all'ora - Vento anche in Riviera ed a Milano - 18° sottozero nel Vercellese - Nevica sull'Appennino ligure-piemontese

Luino, mercoledì sera.

Freddo intenso anche stamane su tutto il Verbano, investito dal pomeriggio di ieri da una violenta bufera di vento da nord-est, che ha toccato punte sui 70 chilometri orari. Queste le minime della temperatura: val Cannobina e valle Formazza —18°; Passo Forcora, alpe Si Fredecoolo e valle del Tresa —9; val Dumentina e Luino città —5. Stamane intere falde montagne sono apparse pressoché ripulite dalla neve che le ricopriva dal forte vento. Alle 8 sui centri rivieraschi del Lago Maggiore cielo coperto a tratto forte da est. Bufere di neve sulla cima più alta dei monti.

COURMAYEUR — Temperatura rigidissima in tutta l'alta Valle d'Aosta. A Courmayeur questa notte il termometro ha toccato i meno 15, mentre un vento gelido di tramontana ha soffiato per alcune ore. La famosa cascata dell'Orrido di Pré St. Didier, è completamente gelata. Gelati anche alcuni corsi d'acqua, affluenti della Dora. Il freddo è uno dei più rigidi che gli abitanti dell'Alta Valle ricordino.

BARDONECCHIA — Un forte vento da Nord, pur portando il bel tempo su tutta la zona, ha fatto abbassare la colonnina di mercurio, che la notte scorsa è scesa a 18 gradi sotto zero e più in basso ancora a Ulzio. Cielo sereno.

VERCELLI — Stanotte si sono registrati in città 14 gradi sotto zero. In aperta campagna il termometro è disceso ulteriormente raggiungendo in certe località i meno 18°. Le strade, sia della città che della zona limitrofa, sono coperte da una coltre di ghiaccio, per cui la circolazione è molto difficoltosa. Fino a questo momento però fortunatamente non si registrano incidenti di particolare gravità.

BIELLA — Temperature minime nel Biellese: —4,5 a Biella, —8,2 a Oropa, —13,5 al lago del Mucrone. Nei pressi di Biella, stamane, il manovale Antonio Patrutti, di 35 anni, padre di sei figli, mentre si recava al lavoro veniva colto da malore in seguito al freddo: sarebbe certamente morto assiderato se poco dopo non fosse stato soccorso da alcuni passanti.

ASTI — Ad Asti città la temperatura nella notte ha raggiunto i 12 gradi sotto zero. A causa delle strade gelate i servizi automobilistici subiscono forti ritardi. Sulla provinciale Asti-Casale, nei pressi di Moncalvo, una «600», per il terreno sdrucciolevole, è finita in un burrone profondo dieci metri. Prodigiosamente illesi i passeggeri.

CASALE — La temperatura nel Casalese è un po' meno rigida di ieri: infatti nella notte il termometro ha segnato — 8 in confronto ai —11 di ieri. Il cielo è assai nuvoloso e fa pensare ad una seconda nevicata.

NOVI LIGURE — Nella nostra città il termometro è sceso a meno 5 e nell'Alta Val Borbera, a Carrega Ligure, a —12. Le strade sono ricoperte da una patina ghiacciata. Gli automezzi devono viaggiare a velocità ridottissima; alcuni sono andati fuori strada: non si lamentano danni alle persone. Sull'Appennino ligure-piemontese da stanotte ha ripreso a nevicare, I corsi di acqua nelle campagne sono in gran parte ghiacciati.

GENOVA — Il cielo è tornato sereno a Genova e nelle due Riviere liguri. Il vento di tramontana ha fatto scendere la temperatura a —2° (ore 7) a Genova, a —6 al Passo dei Giovi e a —2 ad Albenga. I monti dell'entroterra sono ancora coperti di neve. Il mare è molto agitato lungo il litorale di levante e leggermente mosso lungo quello di ponente.

MILANO — Questa notte, all'osservatorio dell'aeroporto di Linate si sono registrati 7,2 sotto zero. Fortunatamente, nella prima mattinata, in città la colonnina del mercurio è salita un poco, fermandosi alla pur sempre notevole temperatura di 4,4 sotto zero.

TRENTO — Raffiche violentissime di tramontana hanno spazzato tutta la notte le valli del Trentino, mentre nella zona delle Dolomiti ha imperversato una furiosa tormenta. Ancora stamane la temperatura si mantiene rigidissima in tutta la provincia: —20 a Madonna di Campiglio, —13 a Tione e in tutta la valle di Fassa, —15 nelle altre località di montagna. A Trento il termometro segna —8. Tutti i laghi alpestri sono ricoperti di una solida crosta di ghiaccio. Nelle valli dell'Alto Adige è incominciato a nevicare.

NAPOLI — La pioggia che da ventiquattro ore cade ininterrottamente su Napoli si è trasformata stamane, alle nove, in neve. Il fenomeno è stato avvertito nelle zone alte della città, le colline del Vomero e di Capodimonte. Nelle altre zone è caduto un leggero nevischio.

Due regine hanno presenziato alle nozze di Lady Pamela Mountbatten con l'arredatore Davide Hics

Elisabetta è rappresentata alla cerimonia dai figli Anne e Charles - La sposa (cugina di Filippo d'Edimburgo) pronuncia il «sì» nell'antica cattedrale normanna di Romsey - Per la sola sottogonna dell'abito nuziale sono occorsi centottanta metri di preziosissimo pizzo

Così è lo sfarzoso vestito nuziale di Lady Pamela Mountbatten. Confezionato con seta bianca da una famosa sartoria londinese, ha una scollatura a V orlata con visone bianco. La gonna ampissima è portata su una crinolina di tulle di seta bianca. Dalla cintura le pieghe si allargano progressivamente per formare il ricco e morbido strascico. Il velo di tulle è trattenuto da una tiara di perle e diamanti, dono della madre della sposa (Telefoto)

Romsey, mercoledì sera.

Si celebrano oggi a Londra quelle che gli inglesi decisamente definiscono «le nozze dell'anno»: lady Pamela Mountbatten, cugina del principe Filippo, va sposa a un giovane arredatore. Capeggiata dal duca di Edimburgo, dalla regina madre, dalla principessa Margaret, tutta la grande nobiltà britannica presenzia alle nozze: una vera «folla» di re e regine, principi di tutto il mondo.

Le nozze vengono celebrate alle ore 15 nell'antica cattedrale di questa tipica città feudale. La regina Elisabetta avrebbe certamente onorato della sua presenza le nozze se ella non fosse impedita dalla ormai avanzata gravidanza. Oltre che dal marito, la regina sarà però rappresentata dai figli, i principini Charles ed Anna.

La principessina Anne, anzi, sarà una delle tre damigelle della sposa. Le altre due sono la principessa Clarissa di Hesse e sua sorella la principessa Frederica di Hannover. La regina Luisa di Svezia, zia della contessa di Mountbatten, ha lasciato Stoccolma in aereo per presenziare alle nozze di sua nipote.

Le «prove generali» della cerimonia hanno avuto luogo ieri a Romsey: tutti gli invitati che hanno già raggiunto la città vi hanno preso parte. E le «prove» sono state risparmiate soltanto alla principessina Anne; ma le altre due damigelle vi hanno preso parte. Non mancavano, naturalmente, i protagonisti: ma la folla era tale nella vecchia Abbazia di Romsey, che per alcuni minuti nessuno si è accorto della presenza della contessa di Mountbatten e di David Hics suo fidanzato. Gli «sposi» si erano semplicemente «sperduti» nella folla.

Le «prove» sono state dirette da Lord Louis Mountbatten, zio del principe Filippo. Egli ha guidato le «operazioni» con la stessa precisione, ed energia di comando, che un generale usa durante una manovra militare. Ha misurato le varie distanze al centimetro, personalmente ha segnato con il gesso il pavimento per indicare le posizioni.

Lady Pamela indossa un superbo abito nuziale, opera di Owen Hyde-Clark, ricco di 19 metri di raso bianco. L'abito è ornato al collo e alle maniche di visone selvaggio bianco. Solo per la sottogonna sono occorsi ben 180 metri di preziosa frangia di pizzo. Un fiocco a foggia di ferro di cavallo di raso azzurro — come porta fortuna — è applicato allo strascico lungo quasi tre metri.

La principessina Anne si è ispirata, nell'acconciatura, a un disegno di stile vittoriano di Belinda Bellville: organza e tulle [illegible] nell'abito adornato di nastri [illegible] e di merletto bianco. L'immagine vittoriana — alla quale la principessa Anne si è richiamata — ha fra le braccia un «cuscino» di garofani rosa ornato ai bordi di gigli.

Il «compare d'anello» degli sposi è Lord Brabourne, trentacinquenne produttore cinematografico oltre che marito della sorella di Pamela, Patricia.

Si calcola che 1900 persone affolleranno l'antica abbazia; subito dopo le nozze, gli sposi attenderanno al banchetto nuziale e si recheranno successivamente a far visita alla regina Elisabetta a Southampton. La luna di miele verrà trascorsa a New York e nelle Indie occidentali.

L'avvenimento ha trasformato Romsey in una specie di «città morta»: le strade sono deserte (quasi tutta la cittadinanza ha già preso posto dinanzi alla chiesa normanna), i negozi sono stati chiusi, il traffico interrotto. Le macchine che si accingevano ad attraversare Romsey sono state invitate dalla polizia a percorrere le strade provinciali esterne alla cittadina.

Il trentenne David Hics è figlio di un agente di cambio e di un'attrice ormai ritiratasi dal palcoscenico. La contessa di Mountbatten ha la stessa età dello sposo. Nata in Spagna, a Barcellona, il nome completo della contessa è Pamela Carmen Louise; ma i suoi amici la chiamano molto semplicemente «Pammy». Donna mite e generosa, ella ha impiegato fin qui la maggior parte del suo tempo dedicandosi a organizzazioni di carità. La contessa di Mountbatten ha detto ai giornalisti, che l'hanno brevemente intervistata ieri, che, dopo il viaggio di nozze, la sua residenza sarà Londra dove suo marito deve riprendere i suoi affari.

La contessa ha detto anche di non essere superstiziosa a un giornalista che le ha fatto osservare che la scelta del giorno 13, per una cerimonia nuziale, non è frequente.

Roberto Musel

Per reazione al nazismo

Ditte inglesi licenziano i dipendenti germanici

LONDRA, mercoledì sera.

Si apprende che alcune ditte britanniche stanno licenziando i loro impiegati di nazionalità tedesca in segno di rappresaglia contro le recenti manifestazioni antisemitiche nella Germania Occidentale. Oltre ai licenziamenti una importante ditta londinese ha ritirato tutte le merci di produzione tedesca dalle vetrine ed annullato tutte le ordinazioni da ditte tedesche. L'addetto stampa dell'ambasciata tedesca, che ha rivelato questi fatti, ha detto che l'ambasciatore tedesco Von Herwarth, è preoccupato.

Centotrenta persone a tu per tu con la morte

Un villaggio inglese trasformato in una immensa micidiale camera a gas

Da un camion che slitta sul ghiaccio cadono tre bidoni di cianuro di potassio: il contenuto si sparge per le strade - Per liberarsi della sostanza venefica gli abitanti lavano le vie con getti d'acqua, provocando la diffusione di vapori tossici (in quantità sufficiente a uccidere milioni di uomini) - Ora l'aria e l'acqua sono inquinate, il paese, isolato, viene fatto evacuare

Londra, mercoledì sera.

Ad Ashby Parva (piccolo villaggio di 130 abitanti) grava la minaccia dello sterminio. Il paese è stato isolato dal resto dell'Inghilterra da un cordone di soldati muniti di maschere antigas ed autocarri dell'esercito hanno provveduto ad allontanare le donne ed i bambini, che sono stati ricoverati in un ospizio per vecchi nel capoluogo del Leicestershire. Uomini della polizia di Contea hanno scritto a grandi lettere con il catrame sui muri delle abitazioni del villaggio: «Non attingete acqua dai pozzi, non abbeverate il bestiame, servitevi soltanto delle autobotti militari».

Da anni, da secoli, forse, nulla turbava la pacifica esistenza di questo paese così tipicamente «inglese» e medioevale: nemmeno la guerra aveva molto alterato la tranquilla esistenza dei suoi abitanti salvo che per l'aumentata richiesta dei prodotti agricoli e per la presenza di qualche famiglia sfollata dalle grandi città.

Ora è bastato che un autocarro sbandasse e che tre bidoni metallici ne cadessero perché lo spettro della morte si sia presentato alle settanta famiglie di Ashby Parva. Il lieve incidente, ma così gravido di conseguenze, è avvenuto lunedì notte quando un autocarro carico di bidoni di cianuro di potassio, sbandando in curva sulla strada ghiacciata, ha urtato contro un albero. Tre bidoni contenenti ciascuno cinquanta chilogrammi di cristalli di cianuro di potassio sono caduti dal cassone spaccandosi nell'urto contro il terreno. Una nevicata di scintillanti cristalli carichi di morte ha imbiancato la strada principale del paese proprio davanti all'ufficio postale e alla locanda «Le armi di Artù», unico albergo del luogo.

Nemmeno l'autista dell'autocarro, evidentemente, sapeva quanto pericoloso fosse il carico che stava trasportando, perché senza svegliare alcuno riprendeva la marcia e solo la mattina dopo, giunto a destinazione, avvertiva dell'accaduto la direzione dell'industria chimica alla quale era destinato l'intero carico. Avvertita la polizia questa diramava immediatamente l'allarme e con un telegramma avvertiva il giudice di pace di Ashby Parva ed il locale connestabile della polizia rurale. Ma già gli abitanti del paese avevano scoperto i bidoni, sui quali, visibilissimi, figuravano i teschi con le tibie incrociate.

L'esercito ha inviato ad Ashby Parva alcuni specialisti del servizio chimico ma quando essi sono giunti al villaggio hanno trovato che il male era già stato fatto: dietro consiglio del locale farmacista gli abitanti avevano provveduto a lavare la strada con le manichette antincendi, facendo scorrere i cristalli di cianuro entro le fognature ed i fossi. Ora l'acqua dei pozzi, delle cisterne e dei corsi d'acqua della zona è avvelenata e basterebbe berne un sol sorso per cadere fulminati. Basti pensare che il contenuto di uno solo dei bidoni caduti dall'autocarro sarebbe sufficiente a provocare la morte di un milione di persone.

Come è noto il cianuro di potassio in cristalli è usato in alcuni Stati americani per uccidere i condannati alla pena capitale o, in Germania ai tempi hitleriani, per sterminare centinaia di persone in una sola volta. E' bene dire che il gas mortale viene ottenuto, in questi casi, facendo sciogliere i cristalli entro acido solforico fumante ma è altrettanto vero che anche nell'acqua i cristalli si trasformano, sia pure più lentamente, in gas che uccide senza pietà.

Per fortuna nella regione in cui si trova Ashby Parva da quattro giorni non soffia alito di vento e quindi il gas, più pesante dell'aria, si trova ancora in stato di soluzione nell'acqua o aleggia su di essa. Ma basterebbe che il vento si levasse perché Ashby Parva fosse investita dai vapori mortali.

Mentre reparti dell'esercito hanno circondato il paese con un cordone sanitario di uomini provvisti di maschere antigas, specialisti del servizio chimico militare, muniti di autorespiratore, esplorano ogni pozzo, ogni cisterna, ogni canale di scarico delle acque bianche e nere aspirando per mezzo di potenti aspiratori il gas di superficie e quello che fanno scaturire dall'acqua mediante gorgogliamento.

Da ieri sera sono all'opera anche specialisti della «Chemical Industries», la più grande azienda di prodotti chimici del Regno Unito, proprietaria dei bidoni di cianuro di potassio trasportati dall'autocarro. Mediante uno speciale procedimento gli specialisti stanno neutralizzando il gas.

c. a.

Paola, la bimba abbandonata nuovamente a Roma dalla graziosa «entraîneuse» torinese Maria Tiziana Bellinazzo. La ragazza, che recentemente aveva simulato d'essere stata drogata e sequestrata a Centocelle, era stata costretta dagli agenti a ritirare la figlia dal brefotrofio. Ora è scomparsa di nuovo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Caryl Chessman ottiene una nuova udienza sul suo caso

S. Francisco, mercoledì sera.

L'istanza presentata alla Corte distrettuale a favore di Caryl Chessman, l'uomo che da più di undici anni si protesta innocente e cerca di evitare la camera a gas, afferma che la decisione della magistratura di eseguire la sentenza il 19 febbraio prossimo non è valida legalmente. Si tratta dell'ultima decisione della magistratura, al termine di una lunghissima serie di ricorsi, con i quali il Chessman, condannato a morte per rapine varie, è riuscito finora a non far eseguire la sentenza.

L'ultima posizione della difesa del Chessman, che si trova nel carcere di San Quintino in California, è che la sospensione dell'esecuzione, in attesa della decisione del giudice distrettuale Goodman, è l'ultimo passo della legge da considerarsi valido. Si tratta di una deliberazione della magistratura federale, risalente al 6 novembre 1958.

Il giudice Goodman ha fissato una udienza per il 16 gennaio alle 14. Saranno udite le argomentazioni della nuova istanza.

Lunedì scorso la Corte Suprema si era rifiutata di riesaminare il caso Chessman. E' stato questo il tredicesimo rigetto di un'istanza per Chessman negli undici anni e mezzo che ha passato il condannato nel «braccio della morte».

Sette morti in Luisiana in uno scontro d'auto

New York, mercoledì sera.

Sette persone sono morte e quattro ferite in seguito ad uno scontro di automobili vicino ad Oil City in Luisiana.

CASALE: neonato ucciso e gettato nel torrente Grana

La barista infanticida accusa un giovane autista

Luigina Vergano, che seppe occultare la sua incipiente maternità, dichiara d'aver subito violenze, durante una scampagnata a Fubine, da parte dell'amico - Costui nega e le autorità pare gli credano - Altri impressionanti particolari sul crimine

Casale, mercoledì sera.

L'accusa lanciata dalla giovane infanticida casalese, la ventunenne Luigina Vergano, di avere subito violenze da parte dell'autista Franco Mariano durante una loro scampagnata a Fubine Monferrato, a quanto pare è stata accolta con poca credibilità dagli inquirenti. Costoro tuttavia hanno aperto severe e diligentissime indagini sull'episodio, episodio che ha suscitato enorme sorpresa fra la popolazione.

Come è noto la giovane, da circa due anni barista in un locale di corso Giovane Italia, era riuscita a nascondere a tutti — padrona, compagne di lavoro e clienti — che stava per diventare madre. All'alba del 5 agosto scorso, in una stanzetta di via Roma 2, aveva dato alla luce un bambino, subito da lei soffocato e occultato in un armadio; poi aveva provveduto a riordinare la stanza senza che due sue colleghe, alloggiate in una stanza attigua, si accorgessero dell'accaduto. Ebbe pure la forza di recarsi quel giorno stesso (era un sabato) e quello successivo al lavoro. Poi il lunedì, approfittando del turno di riposo, fattasi prestare una valigetta di fibra dalla padrona del caffè, vi aveva adagiato il cadaverino ed era andata a Fubine Monferrato: ma prima di raggiungere quel paese, dove abita la sua famiglia, aveva gettato il neonato nel torrente Grana sperando che le acque facessero sparire le tracce del suo delitto. L'involto invece rimase impigliato in alcuni arbusti.

Fu questa circostanza a dare l'avvio alle indagini che portarono l'infanticida qualche giorno dopo dinanzi al comandante la compagnia dei carabinieri della città, capitano Pisciotta, che già aveva intuito qualcosa sulla vicenda.

La Vergano rese ampia confessione, attribuendo la paternità del bimbo a un autista che frequentava il caffè dove essa era a servizio e che fu più volte ricoverato in una casa di salute.

Pochi giorni fa però l'infanticida, confidandosi con persona che l'aveva potuta avvicinare e che subito riferì il colloquio all'autorità giudiziaria, scagionò il povero autista malato affermando invece di essere stata violentata dal ventinovenne Franco Mariano, egli pure autista e cliente del bar, durante, come si è detto, una loro scampagnata in territorio di Fubine. Il Mariano, che pare si proclami completamente estraneo alla criminosa vicenda, è uno dei quattro monferrini tratti in arresto nell'ottobre scorso sotto l'accusa di diffusione di «traveller's cheques» americani falsificati.

Era stata rubata sabato scorso

Restituita dal ladro "tifoso" l'auto al calciatore Angelillo

Il giocatore dell'Inter ha ricevuto una telefonata dall'autore del furto - "Siccome ho saputo che ha giocato bene, ho deciso di ridarle la sua Giulietta"

Milano, mercoledì sera.

«Pronto? E' lei signor Angelillo? Qui parla il ladro che le ha rubato l'automobile. Sono due giorni che penso di farle questa telefonata. Mi sono deciso di chiamarla dopo aver letto i resoconti della partita di calcio. Siccome ho saputo che ha giocato bene e che ha segnato anche un gol, ho deciso di restituirle la macchina. Sono un tifoso dell'Inter. Vede che miracoli può combinare la passione per il calcio? Mi dica lei se ci rimetto o no».

Antonio Valentin Angelillo, centro avanti dell'Inter, è rimasto ad ascoltare senza dire una parola. Non credeva alle proprie orecchie. «Vada a Porta Lodovica — ha continuato l'ignoto interlocutore dall'altro capo del filo — e troverà la sua automobile. Le ho rifatto il pieno di benzina perché era quasi in secco. E mi raccomando, continui a giocare così, non mi faccia pentire di essere stato gentile con lei».

Angelillo si è precipitato nel luogo indicato dal suo misterioso ammiratore, e qui ha trovato la «Giulietta» in perfette condizioni, non mancava neppure il più piccolo accessorio. Si è messo al volante e l'ha riportata in garage, benedicendo in cuor suo la prodezza che al 39' del primo tempo gli ha fatto segnare domenica scorsa il gol contro il Palermo. Un gol che è equivalso, stando alle indicazioni del ladro tifoso, al recupero della sua automobile quasi nuova, sulla quale solo da pochi giorni Angelillo aveva fatto applicare un modernissimo apparecchio radio.

La «Giulietta» targata Milano 414.281 del capitano dell'Inter era stata rubata sabato scorso. Alla partenza per la trasferta palermitana, Angelillo l'aveva lasciata in consegna ad una sua cara amica, la cantante Ilia Lopez (al secolo Attilia Tironi), che l'aveva lasciata accanto al marciapiede della sua abitazione di via Eustachi. Si era poi accorta della scomparsa e non le era rimasto che sporgere denuncia al Commissariato Città degli Studi.

Angelillo, rientrato lunedì dalla Sicilia, era stato subito informato della cosa ed aveva manifestato il suo vivo disappunto. Il calciatore oriundo, infatti, pur essendo assicurato contro il furto della macchina, era particolarmente affezionato alla sua «Giulietta».

Da domani ripristinata la visita del pubblico al Palazzo del Quirinale

Roma, mercoledì sera.

Con decorrenza da domani, 14 gennaio, è ripristinata la visita pubblica del giovedì al palazzo del Quirinale.

Il pubblico sarà ammesso alla visita del piano di rappresentanza del Palazzo e (ma nelle sole giornate di bel tempo), anche a quella dei Giardini del Quirinale.

L'orario da osservare è il seguente:

— dal 1° ottobre al 30 aprile: ore 14-15,30.

— dal 1° maggio al 30 settembre: ore 15-17,30.

L'ingresso sarà libero. I visitatori dovranno presentarsi al portone principale del Palazzo, muniti di un documento di identità personale.

Marittimo rinvenuto morto su un piroscafo

Genova, mercoledì sera.

Un marittimo finlandese è stato rinvenuto cadavere a bordo del piroscafo «Wirta», attraccato nel porto di Genova. Si tratta dell'ingrassatore Ilmarie Veikko Peippo di 31 anni. Un medico della sanità marittima ha attribuito la causa del decesso a soffocamento. Da un primo accertamento è risultato che l'ingrassatore aveva sofferto tempo fa della rottura di una vena al capo per cui era stato ricoverato in ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tragico incidente ha troncato la giovane esistenza di

Gino Orietti

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Bruna Barbiera con la figlia Alida; papà, mamma, fratello e sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 16 partendo da piazza Borgo Navile in Moncalieri.

Torino, 13 gennaio 1960

Gli Appartenenti al Reparto Autorimessa de «La Stampa» prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Gino Orietti

L'Amministrazione Comunale della Città di Venezia partecipa al vivo cordoglio per l'immatura perdita di

S. E. Dott. Tito Ricottilli

Prefetto della Repubblica

Venezia, 13 gennaio 1960

L'Unione Provinciale dei Segretari Comunali della Provincia di Torino, rendendosi sicura interprete del sentimento di ogni Collega, prende parte vivissima al grande cordoglio per la perdita di

S. E. IL PREFETTO

Tito Ricottilli

già Vicario Prefettura Torino

Venezia, 13 gennaio 1960.

Il Sindaco, gli Amministratori, il Segretario Capo e tutto il Personale del Comune di Moncalieri prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la Prefettura e la famiglia di

S. E. IL DOTTOR

Tito Ricottilli

Prefetto della Repubblica

Moncalieri, 13 gennaio 1960.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Personale Amministrativo, Religioso e Sanitario dell'Ospedale Amedeo di Savoia, partecipano vivamente al dolore della famiglia Ricottilli per l'immatura perdita del

VICE PREFETTO

Dott. Tito Ricottilli

Torino, 13 gennaio 1960.

Si decide la causa di annullamento del matrimonio Rossellini-Bergman

Il P. M. deve ora dichiarare se alla luce delle nuove risultanze processuali le nozze messicane del regista sono da ritenersi valide o meno - La sentenza fra pochi giorni

Roma, mercoledì sera.

La causa promossa dal regista Roberto Rossellini per ottenere dal tribunale l'annullamento del matrimonio contratto con Ingrid Bergman a Ciudad Juarez il 24 maggio 1950 è giunta ad una svolta decisiva. Nell'udienza di stamani infatti il P. M., dott. Ferraiuolo, fa le sue richieste: deve dire cioè se, alla luce delle nuove risultanze processuali, il matrimonio deve ritenersi valido oppure inesistente.

Come si ricorderà, nel luglio del 1958 il tribunale di Roma dichiarò nulle le nozze messicane di Rossellini e della Bergman, in quanto il divorzio di quest'ultima dal suo primo marito, il dott. Peter Lindstrom, non era stato reso esecutivo in Svezia, nel paese, cioè, di cui l'attrice era cittadina. Ne conseguiva che Ingrid Bergman, nel momento in cui sposava il regista italiano, non aveva lo «stato libero» in quanto ancora legata al primo marito.

L'anno successivo, però, la Corte d'Appello di Roma annullò la sentenza del tribunale, sostenendo che mancava la prova documentale che il divorzio non era stato reso esecutivo in Svezia. Per questo motivo veniva provocata una sentenza della Corte di Stoccolma attestante la mancata delibazione del divorzio Lindstrom-Bergman.

In base al nuovo documento, la domanda di annullamento veniva di nuovo proposta davanti al tribunale di Roma ed ora, come si è detto, la causa è giunta alla fase conclusiva in quanto il Pubblico Ministero deve dire se il matrimonio della celebre coppia deve o non deve essere annullato.

Superfluo rilevare che in caso affermativo la causa sarebbe sollecitamente rimessa davanti al Collegio per la discussione e la sentenza.

Non gioca e perde ottanta milioni al Lotto

La disavventura d'un contadino mantovano

Mantova, mercoledì sera.

Un contadino del Forese ha perso l'occasione di vincere 80 milioni al Lotto, non avendo giocato quattro numeri che sono poi usciti. Il contadino aveva incaricato la sorella di puntare, alla ricevitoria di via Cavour, mille lire sulla ruota di Milano la quaterna secca 7-22-60-35. La donna, invece, venerdì scorso, trovando il botteghino affollato rinunciò per il momento alla giocata.

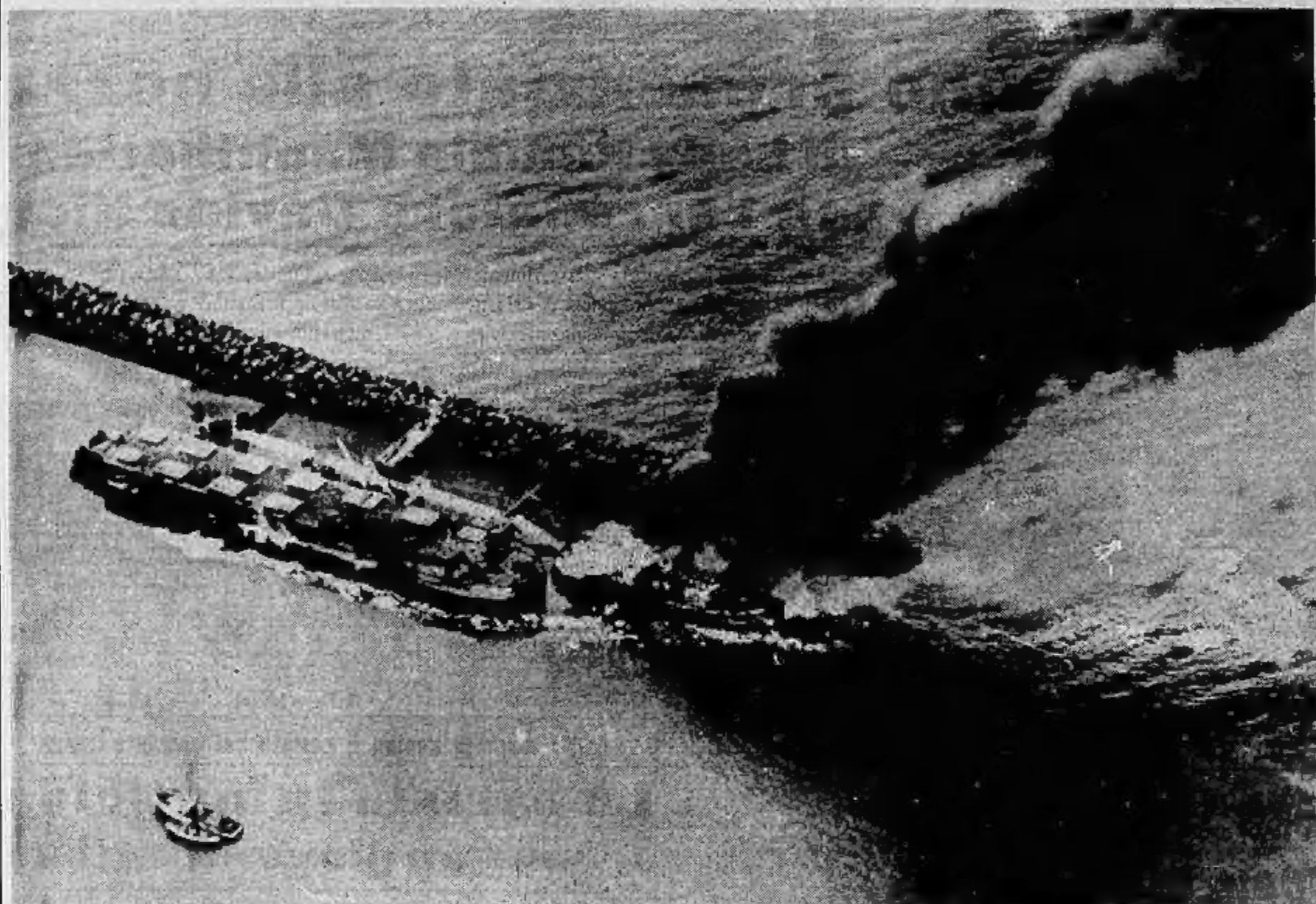
Sabato mattina era lo stesso contadino a capitare a Mantova, ma era scaduto il termine per la giocata quando egli si presentava in via Cavour. L'impiegata gli consigliava allora di telegrafare i quattro numeri alla sede di Verona, dove la puntata avrebbe potuto essere accolta. Per la complicazione il giocatore preferiva rimandare la giocata alla settimana successiva, e, con un'alzata di spalle lasciava il botteghino. La quaterna è invece uscita, ed il contadino ha perso l'occasione di vincere 80 milioni di lire.

Sospesa dalle lezioni l'interprete del film Il rossetto

Roma, mercoledì sera.

Laura Vivaldi, la giovane attrice che interpreta la parte di protagonista nel film Il rossetto, diretto da Damiani su soggetto di Cesare Zavattini, è stata sospesa dalle lezioni a tempo indeterminato dalle autorità del collegio «Casa Madre del Preziosissimo Sangue» che frequentava la seconda Media.

Lady Pamela Mountbatten in una foto con i genitori (Tel.)

Tre ore di allarme in un porto californiano

Nel porto di Crescent City, in California, è scoppiato un incendio a bordo del rimorchiatore «Gallo» che trainava una grossa chiatta con 800 mila galloni di benzina rettificata. Tutte le navi che erano in porto sono state fatte allontanare. Dopo tre ore di lotta nella quale un vigile del fuoco è morto e un altro è rimasto ferito, è stato possibile allacciare un cavo al rimorchiatore e trascinare la carcassa in fiamme verso il mare aperto (Radiofoto)

L'«Oscar» a un diadema

Durante la recente rassegna internazionale del gioiello artistico svoltasi a Londra è stato aggiudicato l'«Oscar» per bellezza ed eleganza a questo nuovissimo tipo di diadema in filigrana di platino con brillanti. Caratteristica di questo gioiello è che può essere adoperato per usi molteplici: diadema, collana, braccialetto. Il motivo floreale si può infine sganciare e diventare orecchini (Publif.)

Signora Jekyll

L'attrice Dawn Addams, che impersona la parte della signora Jekyll in una nuova edizione del «Dottor Jekyll e Mr. Hide» in lavorazione nel Berkshire, esce da una roulotte che il produttore del film ha messo a disposizione degli attori durante la ripresa di alcuni esterni. Il nuovo film avrà come titolo «I due volti del dottor Jekyll». (Publifoto)

Distrutto ieri il teatro di Castellani

Il teatro «Lo Chalet» di Franco Castellani, che sorgeva a Roma in viale Libia in una vasta area priva di edifici, è scomparso ieri nel volgere di dieci minuti divorato dalle fiamme. Il teatro era considerato «il baraccone degli ultimi romantici»: esso infatti, aveva l'aspetto bohémien di un baraccone da fiera che dovesse essere smontato da un momento all'altro. Tra vicissitudini di ogni genere era riuscito a sopravvivere e per colmo di sfortuna, proprio pochi giorni fa, Franco Castellani aveva disdetto l'assicurazione contro gli incendi per ridurre le notevoli spese che di continuo doveva affrontare per tenerlo in vita. Ora erano in corso le repliche della commedia «Moglie per due» che otteneva un buon successo di pubblico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una nuova Kim

Si chiama Evi Norlund, è nata a Copenaghen diciotto anni fa e a Hollywood è considerata una nuova Kim Novak. Suo padre è un noto architetto danese. Sta interpretando un film nel quale sostiene la parte di un'acrobata (Radiofoto a «Stampa Sera»)